



ARCIDIOCESI DI CATANIA



BOLLETTINO ECCLESIALE
2022



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXIII - n. 1
Gennaio - Aprile 2022

INDICE

ELEZIONE E INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI DELL'ARCIVESCOVO LUIGI RENNA

Bolla di nomina di Mons. Luigi Renna
ad Arcivescovo Metropolita di Catania
(8 gennaio 2022) pag. 8

Primo saluto alla Chiesa che è in Catania
del Vescovo eletto Luigi Renna
(8 gennaio 2022) pag. 9

Saluto alle Autorità Civili e Militari
(19 febbraio 2022) pag. 14

Omelia di ingresso nell'Arcidiocesi di Catania
(19 febbraio 2022) pag. 18

Verbale della presa di possesso canonico dell'Arcidiocesi
di Catania da parte di Mons. Luigi Renna pag. 27

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Omelia del Mercoledì delle Ceneri
“Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor. 5,20)
(2 marzo 2022) pag. 30

Omelia nella Veglia di preghiera per la pace in Ucraina
Affinché questa guerra non sia un'avventura senza ritorno
(5 marzo 2022) pag. 34

MESSAGGI

Messaggio di solidarietà ai lavoratori
dell'Azienda Pfizer di Catania
(4 marzo 2022) pag. 38

Quel lavoratore che porta la croce di Cristo
via Crucis con i lavoratori
(5 aprile 2022) pag. 40

Saluto all'Istituto San Paolo per le festività pasquali
(6 aprile 2022) pag. 42

LETTERE E INTERVENTI

Lettera di comunione. *Grazie! E buon inizio di Quaresima*
(26 febbraio 2022) pag. 44

Solidali con i nostri fratelli Ucraini
Quaresima di carità a Catania
(2 marzo 2022) pag. 46

Meditazione per il ritiro di Quaresima ai Ministri ordinati
Ministri ordinati, anzitutto profeti di consolazione
(15 marzo 2022) pag. 48

Lettera ai presbiteri, ai diaconi, religiosi e religiose
(19 marzo 2022) pag. 59

Museo Diocesano di Catania
*Fede e prevenzione passando per l'etica. Introduzione
al Convegno Nazionale dell'Associazione Mogli Medici Italiani*
(22 aprile 2022) pag. 60

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Conferme	pag. 65
Nomine	pag. 65

VICARIO GENERALE E MODERATORE DI CURIA

Lettera ai Vicari Foranei (1 marzo 2022)	pag. 69
Lettera ai presbiteri dell’Arcidiocesi (7 marzo 2022)	pag. 70
Lettera ai presbiteri dell’Arcidiocesi (8 aprile 2022)	pag. 71

IN PACE CHRISTI

Sac. Giovanni Raciti (4 gennaio 2022)	pag. 75
---	---------

DIARIO PASTORALE DELL’ARCIVESCOVO

Gennaio – Aprile	pag. 79
----------------------------	---------

Elezione ed insediamento canonico di S.E. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo Metropolita di Catania

Sua Santità Papa Francesco, con Bolla Pontificia del giorno 8 del mese di gennaio dell'anno 2022, ha nominato Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Luigi Renna, già Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, nuovo Vescovo dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catania, resasi vacante per le dimissioni presentate, per raggiunti limiti di età, da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Salvatore Gristina che ha servito come Buon Pastore questa Chiesa Particolare che è in Catania, per quasi vent'anni.

Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna, in adempimento della normativa codiciale, prende possesso canonico dell'Arcidiocesi, divenendone formalmente il Pastore, il 19 febbraio dell'anno 2022, anno nono del Pontificato di Sua Santità Papa Francesco, nella Basilica Cattedrale di Catania, alla presenza delle Autorità Civili dei Vescovi di Sicilia e Puglia, dal Clero e dal popolo santo di Dio.

BOLLA DI NOMINA DI MONS. LUIGI RENNA AD ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANIA

Francesco Vescovo, Servo dei Servi di Dio, al Venerabile Fratello Luigi Renna, finora Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, eletto Arcivescovo Metropolita di Catania, salute e apostolica benedizione.

Stiamo pellegrini verso il Signore, sempre fiduciosi, sapendo che finché abitiamo nel corpo, dobbiamo camminare nella fede e non ancora in visione, avendo la buona volontà di compiere il pellegrinaggio e sforzandoci di piacere a Dio (cfr 2 Cor 5,6-9).

Mentre ci impegniamo nel Signore a mettere in pratica queste cose, che, come sappiamo, sono state disposte per incoraggiare il cammino della Chiesa universale, vogliamo particolarmente riferirle ai compiti dei sacri ministri già impegnati in altri ministeri nella Chiesa e che Noi, come richiede la sollecitudine per l'impegno pastorale, dobbiamo trasferire quando lo esigano i bisogni del gregge di Cristo, per le cure apostoliche di cui esso dovesse momentaneamente mancare.

Per questo, considerando il ministero da te svolto e lo zelo di cui hai dato prova per il bene della tua anima e di quello della Chiesa, volgiamo l'attenzione alle richieste del gregge che è in Catania, il quale, dopo le dimissioni dell'ultimo suo Vescovo, il Venerabile Fratello Salvatore Gristina, ha bisogno di un nuovo Pastore.

Sentito dunque il parere della Congregazione per i Vescovi, nella pienezza della Nostra autorità Apostolica, sciogliendoti dal vincolo con la chiesa precedente, ti nominiamo Arcivescovo Metropolita di Catania, con tutti i diritti e i doveri corrispondenti.

Di questa decisione informiamo te, il clero e il popolo di tale Arcidiocesi, esortandoli tutti ad accoglierti fraternamente, mentre preghiamo il Signore che ti conceda, Venerabile Fratello, di coltivare sempre il bene sommo della carità e di dividerne la grazia con il tuo gregge, affinché, sotto la tua guida, riceva al presente le tue paternali cure e, confortato dalla necessaria consolazione dei beni terreni, tenda ai beni eterni.

Dato in Laterano a Roma, nel giorno 8 del mese di gennaio, nell'anno del Signore 2022, nono del Nostro pontificato.

Francesco, Papa

Primo saluto alla Chiesa che è in Catania del Vescovo eletto Luigi Renna

Cerignola, 8 gennaio 2022

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Catania, pur non conoscendo ancora i vostri volti, fiducioso nel Signore che ci fa camminare alla Luce del Suo Vangelo, mi rivolgo a voi già chiamandovi fratelli e sorelle. Non si sentano esclusi da questo saluto coloro che non hanno la nostra stessa fede in Gesù Cristo o appartengono ad altre Chiese: li sento compagni di cammino, e sono desideroso di cercare sempre ciò che mi unisce a loro.

Il mio primo affettuoso saluto va a te, caro fratello Arcivescovo Salvatore: ti ho sentito telefonicamente in un mattino carico di Luce, il giorno dell'Epifania, e hai subito messo a suo agio questo giovane pastore che chiama per la prima volta un suo fratello maggiore.

Cara Eccellenza, caro don Salvatore, ci attende un cammino di comunione che sarà il più bell'annuncio di quello che è capace di "fare" il Vangelo nella vita degli uomini!

Non sono mai stato a Catania, e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplorato - tranne che per le tante letture degli scrittori siciliani che mi hanno affascinato fin dagli anni del liceo - nel quale il Signore lo precede e gli prepara il cammino con un popolo di fratelli e sorelle. Alcuni giorni fa commentavo alcuni testi della Genesi (12,7-9; 13,18) per la celebrazione del matrimonio di due cari amici che sono convolati a nozze in età matura, e notavo che Abramo dovunque andasse piantava una tenda e costruiva un altare. "Costruire una tenda", cioè abitare con i fratelli, accolti sotto quegli spaziosi teli dei nomadi, che lì hanno tutta la loro vita ospitale; e "piantare altari" a gloria di Dio, sapendo che ogni luogo che è sotto il cielo è sotto lo sguardo del Pa-

dre, proprio come mi insegnava mia mamma nella prima preghiera che mi ha insegnato: “Dov’ è Dio? In cielo, in terra e in ogni luogo”. Tende e altari disseminano la vita di un credente, forse di ogni uomo, certamente di un presbitero e di un vescovo: le mie radici nel mio caro paese natale, Minervino Murge; gli anni di formazione e di ministero in Seminario e in tanti ambiti pastorali nella mia cara Andria; la “tenda” del Seminario Regionale di Molfetta, che è vasta come la Puglia; i sei anni della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, impegnativi e stupendi; le Chiese sorelle di Puglia con i miei cari Confratelli Vescovi. Quanti volti, quante storie, quante situazioni che mi hanno visto più discepolo che maestro! In ciascuno di questi luoghi ho piantato la tenda, l’ho poi levata, ma è rimasto “l’altare” della gratitudine al Signore e i legami della fraternità.

Perché partire ancora? Per fede! Come Abramo. E per un senso di responsabilità nei confronti di quella promessa che facciamo nel giorno dell’ordinazione, sostenuta da verità che mi è rimasta fissa nel cuore al termine del mese ignaziano, quando padre Armando Gargiulo mi consegnò questa semplice frase dell’*Imitazione di Cristo*: “Dove c’è obbedienza, c’è grazia”. Solo così si può accogliere con discrezione ogni nuovo progetto di Dio, come insegna sant’ Agostino: “Se la santa Madre Chiesa esige una vostra cooperazione, non dovete né accogliere la richiesta con avidità orgogliosa, né respingerla con pigrizia. Non antepone la vostra tranquillità alle necessità della Chiesa” (*Ad Eudossio*, Epistola 48). E allora, mi avvio verso di voi, cari fratelli e sorelle della Diocesi di Catania, con la “sarcina” del Vescovo, come la chiamava lo stesso Agostino, semplice e rammendata come quella che i nostri braccianti portavano nei campi e nella quale avevano tutto ciò che serviva al loro sostentamento: nella mia c’è la Parola di Dio, c’è il Pane che genera comunione, ci sono i volti delle persone a cui sono grato e che mi hanno insegnato, nonostante i miei limiti, ad essere almeno un po’ pastore. In questa “sarcina” c’è posto per tutti, perché il Signore dilata il cuore di coloro che chiama perché possano essere fratelli e pastori. Non si può non far proprio il

programma di vita che don Tonino Bello intravide in Sant'Oscar Romero, quello di "un vescovo fatto popolo": è la "forma" dell'episcopato che il Signore ha sempre voluto, quella che il Concilio Vaticano II ha indicato e che viene messa in luce anche grazie al cammino sinodale che abbiamo intrapreso.

Un caro saluto a ciascuno di voi, considerati "ultimi" secondo logiche umane, ma che nel Regno di Dio che avanza lentamente nella storia siete i primi: voi poveri,

voi uomini e donne che approdate dall'Africa sulle coste della Sicilia, voi che siete in carcere, soprattutto se siete giovani che si sono visti rubare il tesoro della loro età; voi anziani che forse vi sentite ai margini in un mondo così frenetico. Un pensiero fraterno a chi ha perso una persona cara per covid: vi sento molto vicini per aver vissuto la stessa esperienza di un distacco in cui non abbiamo potuto regalarci gesti di affetto: la fede vi sostenga! C'è spazio per ciascuno di voi nella mia "sarcina" di vescovo!

Un caro saluto a voi, battezzati tutti, che siete chiamati a riscoprire che in verità la sarcina del vescovo è quella di tutta la Chiesa, nella quale il vero protagonismo si chiama corresponsabilità e che ha ricevuto nei Sacramenti dell'Iniziazione il mandato di "crismare" il mondo, e nei carismi dell'associazionismo la missione di prendersi cura di tutto ciò che è umano. Un abbraccio a voi giovani credenti, forse inquieti per i dubbi dell'età e i timori del futuro, ma così capaci di "piantare tende e innalzare altari" soprattutto tra i vostri coetanei. Ci aspetta un cammino intenso, cari uomini e donne del volontariato, artigiani del vero nome della pace che è la solidarietà, per soccorrere e far crescere la nostra gente.

Un abbraccio a voi cari presbiteri, che nel dono dell'ordine sacro avete ricevuto anche il servizio dell'ascolto e nel celibato ecclesiastico una casta paternità e fraternità: la conversione alla sinodalità darà fecondità al nostro ministero e aprirà strade nuove all'evangelizzazione. Mi sentirò a mio agio con voi, cari giovani seminaristi, alla cui formazione ho dedicato vent'anni circa della mia vita, con una

semplice traiettoria da seguire, quella che il Concilio Vaticano II ci indica, *in toto*. Guardo con gratitudine a voi, cari Rettore ed Educatori del Seminario e docenti della Facoltà, corresponsabili con me della qualità della formazione dei futuri presbiteri. Grazie semplicemente di esserci, care religiose e cari religiosi: con i vostri carismi siete un grande dono per la Chiesa! Fedeltà alla vostra vocazione e rinnovamento saranno ancora le grandi risorse che potrete offrire a tutto il popolo di Dio!

Saluto con rispetto e cordialità voi, uomini e donne del bene comune, organizzatori della speranza, architetti della pace e della giustizia: Prefetto, Magistrati, Sindaci, Amministratori e Consiglieri, uomini e donne delle Forze dell'ordine e voi che nei Sindacati siete le sentinelle della giustizia sociale. La terra di Sicilia, come la mia Puglia, ha avuto tante ferite inferte dalla illegalità che ha seminato povertà e morte, ma è anche terra di uomini e donne tenaci e capaci di versare persino il sangue – sono loro gli autentici continuatori della santità della Martire Agata!- per la giustizia, la legalità, il futuro dell'Isola. Poiché è tristemente vero che la “questione morale” non è ancora finita nella nostra Repubblica, sappiate che nella Chiesa etnea troverete ancora chi è disposto a fare rete per cammini virtuosi, che rendano il nostro Paese degno di quella Costituzione così armoniosa e bella che anche uomini nati in Sicilia hanno contribuito a pensare, e molti altri hanno contribuito far fruttificare con il loro sangue. Il mio pensiero grato va a coloro che operano nel mondo della Sanità e che stanno facendo tanto per affermare che la scienza, alleata della fede e della responsabilità, può farci uscire da questo tunnel che fa strage ancora nel nostro Paese e in quelli che non possono permettersi un vaccino, un ospedale, un'ambulanza. Coraggio e buon lavoro! Infine un saluto speciale al mondo stupendo dell'Università e della scuola, quello a cui vorrei tornare, al quale mi sento connaturalmente vicino: saluto con deferenza il Rettore e tutta la comunità accademica, docenti e studenti, che con il loro impegno culturale qualificano il

presente e il futuro di Catania. Abbraccio insegnanti e alunni delle scuole di ogni ordine e grado: quanto c'è di bello e vero nel mondo nasce tra i banchi di scuola, con il paziente lavoro di docenti, tra libri e quaderni, con la voglia di vivere di ragazzi e giovani, come ci ha insegnato quel maestro di vita che è stato il professore di Ravanusa.

È un bel tempo questo per essere cristiani: nonostante le sofferenze della pandemia, i lutti e gli sconvolgimenti che tutti abbiamo vissuto e che continuano, stiamo sperimentando la bellezza di camminare insieme: papa Francesco, a cui va il mio grazie per la fiducia ancora una volta accordatami, ci indica una strada che vogliamo continuare a percorrere, quella di chi si sente fratello di tutti, sulla stessa barca agitata dai marosi, e che vive la stagione stupenda del cammino sinodale, impegno primario nei prossimi anni.

Sia questo saluto rivolto a tutti il mio primo segno di affetto e di sinodalità. Maria Madre della Chiesa e san Giuseppe, la martire Agata con la sua testimonianza che ci sollecita a scoprire come essere testimoni nel nostro tempo, ci accompagnano con la loro intercessione: vi sto affidando da tempo a loro e voi fate altrettanto per me.

Lo Spirito Santo ci guida e ci precede, per costruire e abitare con i fratelli tende ospitali e fare dei nostri cuori dei limpidi altari.

Un abbraccio e la mia benedizione!

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo eletto di Catania

Saluto alle autorità civili e militari

Catania, Museo diocesano

19 febbraio 2022

Eccellenza Signor Prefetto,

Distinte autorità civili, militari e del mondo accademico, vi ringrazio perché oggi siete convenuti in questo luogo per accogliermi e manifestare il volto di un Paese, che grazie alla sua Costituzione, mantiene intense relazioni con la Chiesa cattolica, caratterizzate da indipendenza, autonomia e sovranità, ma anche da collaborazione proficua e dallo stesso *ethos* nato dalla sapiente opera dei padri costituenti. Ci anima la stessa stima per la democrazia, perché per la Chiesa apprezza tale sistema “garantisce la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico” (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 406). Insieme riconosciamo il valore inviolabile dei diritti dell’uomo, in un’ottica di solidarietà e di sussidiarietà, che ci permette di sostenere chi vede misconosciuta la propria dignità e di offrire opportunità affinché ognuno realizza i propri progetti di bene. Ci sentiamo solidali nel rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che incontrano i poveri, riconoscendo che il lavoro è la grande opportunità di riscatto sociale che occorre assicurare a tutti, ma che vediamo proprio nel nostro Sud Italia scarseggiare o addirittura impoverirsi per aumento del costo della vita e diminuzione del salario. Faccio mie le parole di papa Francesco in un’analisi realistica del momento presente: “L’estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita

e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro." Infine condividiamo il ripudio della guerra, che riteniamo essere un male che cancella ogni condizione di benessere e possibilità di realizzazione dell'umano. Con una modifica attenta al momento presente, negli articoli 9 e 41, la Costituzione tutela l'ambiente, e non possiamo non sentirci in sintonia, stimolati dal magistero di papa Francesco nella *Laudato si'*.

In definitiva, quando la comunità cristiana rilegge la Carta costituzionale, vi ravvisa tanti aspetti di umanità che vorremmo fossero patrimonio culturale di ogni espressione del nostro vivere civile. È impressa ancora vivamente nel mio ricordo la conferenza tenuta da Giuseppe Dossetti, già padre costituente, nell'Ateneo barese, nel quale la sua voce flebile richiamava alla stagione in cui l'Italia, dopo la barbarie della guerra, si era data un nuovo corso, fatto di principi, di diritti, di doveri condivisi.

Ora vengo a voi come Vescovo, un uomo che nella Chiesa Cattolica ha il compito di guida della comunità nella logica che il Suo fondatore, Gesù Cristo, caratterizza come diversa da coloro che "governano questo mondo" e fa riferimento ai poteri dispotici che nel suo tempo erano diffusissimi. Gesù infatti si rivolge con queste parole ai suoi discepoli: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano il potere su di esse. Fra voi però non è così; ma chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti" (Mc 10, 42-43). Vengo tra voi a svolgere un servizio che è di comunione e di guida, e che, anche se ha risorse e poteri decisionali, li usa per promuovere la vita di una comunità animata dalla carità, oltre che dalla fede. Ci sta a cuore l'umanità e ci fa aspirare ad essere quella Chiesa "esperta in umanità" di cui parlava già San Paolo VI. Con questa ambizione e con il vivo desiderio di camminare con voi, credo che il nostro pensiero e il conseguente impegno, condivide tre concetti, che mi perdonerete se vi propongo in una lingua antica,

quella greca, che è alla radice della nostra cultura. Il primo concetto è quello di *ptokos*: povero, da cui il nostro italiano “pitocco”, che significa “persona che vive una situazione di estrema povertà”. La desumo dal Vangelo, dalla Magna charta della vita cristiana, che è l’annuncio delle Beatitudini. “*Makaríoi oi ptokoi*”, beati i poveri, afferma il Signore nel Vangelo secondo Matteo, specificando “*pneumatou*”, di spirito e nel Vangelo secondo Luca. Questa parola, *ptokos*, povero ci riporta alla situazione di tante persone concrete di cui voi e noi, insieme, ci prendiamo cura.

Alla cultura dello scarto, che emargina in maniera sistematica e che è più preoccupato della crescita economica di pochi che dello sviluppo integrale della persona, noi insieme possiamo proporre una cultura dell’inclusione. Fin quando non risolveremo il problema delle povertà nelle nostre città, non potremo dirci un Paese davvero civile. Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* auspica che il Signore ci regali “più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri” (205). Uomini e donne così io li invoco per Catania!

Il secondo concetto che vi propongo è una espressione laica, che è alla base della considerazione del nostro vivere sociale: *zoon politikon*. La persona umana è un essere vivente eminentemente politico, fatto per vivere nella società, non come in un branco, ma per cercare il raggiungimento dei propri fini e di quegli altrui. Cosa è il vostro agire, cosa è in fondo il fine delle istituzioni che voi rappresentate, se non restituire all’uomo questa vocazione primigenia? Includere è opera ardua, che oggi risulta difficile e tante volte viene sminuita dai populismi di ogni sorta. Già Aristotele ci insegnava che, “se infatti è identico il bene per il singolo e per la città, sembra più importante e più perfetto scegliere e difendere quello della città; certo esso è desiderabile anche quando riguarda una sola persona, ma è più bello e divino se riguarda un popolo ed una città” (*Etica Nicomachea*, 1094,b7). Aiutiamo la nostra gente a vivere la sua cittadinanza, perché è l’unico modo per non creare una umanità manipolabile.

Aiutiamola a divenire protagonista e non lasciamo che si fermi al lamento, alla rassegnazione, alle scorciatoie di un benessere che poi si rivela effimero che propongono le mafie. A questo fine convergono la cultura e gli interventi dello Stato, ma anche l'impegno educativo della Chiesa, a tutti i livelli.

Il terzo parola che ci vede a fianco nella vita è *ethos*: ricordiamo le parole dell'Antigone di Sofocle, dove si parla di un *nomos agraphon*, una parola non scritta che orienta la coscienza dell'uomo nonostante la legge. La questione morale nella politica italiana non è ancora tramontata, ed è sotto gli occhi di tutti una situazione di condanne, malversazioni, sfruttamento del proprio ruolo. Già dall'esilio londinese del periodo della II guerra mondiale, quel prete siciliano che aveva riportato i cattolici nell'impegno politico diretto, don Luigi Sturzo, affermava: "un problema morale è sempre a fondo di un problema politico e, come tale, risolversi che entro la logica della moralità". Risolvere nella logica della moralità, significa anteporre i valori e i fini, all'uso disinvolto dei mezzi; significa anche agire in modo tale che il popolo progredisca moralmente e non viva di facili soluzioni che assicurano facili quanto effimeri consensi.

Insieme saremo impegnati, nella distinzione dei ruoli, per questa nostra Catania, per l'Italia, per l'Europa. Nello stemma della nostra Città c'è un elefante, che mi richiama una frase che orna la stessa immagine che sostiene l'obelisco piazza della Minerva, a Roma: "Robustae mentis esse solidam sapientiam sustinere". Una mente robusta è una mente che usa bene la razionalità e il sentimento, è una mente che allarga le sue prospettive nella fede e nei valori. Che sia tale la nostra mente, nel senso di intelletto, ma anche di intenzionalità- nel collaborare sempre per una crescita di civiltà per Catania. Accoglietemi per camminare insieme nella luce di tutto ciò che è autenticamente umano, e che quindi è già opera di Dio!

✠ LUIGI RENNA

Omelia d'ingresso nell'Arcidiocesi di Catania

*Catania, Basilica Cattedrale
19 febbraio 2022*

Primi Vespri della VII Domenica del Tempo Ordinario

Carissimi fratelli nell'episcopato,
Eccellenza Signor Prefetto e distinte Autorità civili e militari,
carissimi fratelli e sorelle del popolo di Dio che è in Catania,
carissimi presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, seminaristi,

vi ringrazio per la vostra presenza a questa celebrazione Eucaristica, durante la quale mi inserisco, in qualità di pastore, nel cammino di Chiesa che è iniziato tanti secoli fa in questo splendido lembo di Sicilia che guarda ad Oriente. Se per me oggi è il giorno dell'ingresso nella Diocesi, per voi è il giorno dell'accoglienza del nuovo Vescovo e vi chiedo di avere nei miei confronti quei sentimenti gentili e ospitali di chi apre le sue porte a chi viene nel nome del Signore Gesù per servire come Egli ha insegnato a fare.

Ho trovato già questa calorosa accoglienza nel cuore del fratello Arcivescovo Salvatore Gristina, che mi ha aperto non solo le porte della dimora dei pastori catanesi, ma il suo stesso cuore: a lui vada il mio e vostro grazie per anni vissuti nella fedeltà e nella dedizione alla Sposa di Cristo che è in Catania.

Cari confratelli nell'episcopato, Eminenza e Vescovi delle Chiese di Sicilia, grazie per la vostra fraterna presenza, preludio di una comunione e di una cura del popolo di Dio che ci vedrà camminare a fianco, con lo stile che Gesù ha voluto per i suoi discepoli, inviati "a due a due", come autentici testimoni, oltre che maestri di sinodalità. Grazie a voi, fratelli originari della Sicilia e di questa Chiesa di Catania, o chi qui vi siete formati: la testimonianza della guida del gregge

di Dio in altre Diocesi, è il segno di una comunità ecclesiale che manifesta anche attraverso di voi la sua fecondità. Questa mattina ho bussato anche alle porte del carcere di Bicocca, ai ragazzi e adulti, perché volevo che tra le prime persone ad accogliermi ci fossero quelli che hanno bisogno di considerazione e cura, i primi nel Regno dei cieli, a cui non vorrei che il volto della Chiesa catanese rimanesse estraneo. Il Signore che ci accoglierà un giorno nella Dimora eterna e ci dirà: “Ero carcerato, e siete venuti a trovarmi” (cf Mt 25,36), oggi ha il volto di questi nostri fratelli e di chiunque ci chiede di avere un cuore accogliente e misericordioso, capace di dare speranza e non lasciare indietro nessuno.

Vengo a voi come pellegrino e straniero e allo stesso tempo come cittadino

Non vi sembrano contraddittorie queste espressioni. Vengo come pellegrino dalla Puglia, la terra dove sono nato, divenuto cristiano, presbitero e vescovo; laddove molti hanno lasciato la loro impronta di affetto e di cura nella mia esistenza. Vengo da Minervino Murge, il mio paese natale, adagiato sulle colline pietrose della Murgia, dove i miei genitori e la mia famiglia mi hanno donato la vita, l'amore che rende sicuri nell'affrontare il futuro, e amici d'infanzia, laici e presbiteri- persino un siciliano indimenticabile direttore didattico- mi hanno dato tutto ciò che segna in maniera indelebile l'esistenza di un uomo. Vengo da Andria, città della mia prima formazione al presbiterato e del mio ministero per circa vent'anni: quella andriese è una Chiesa di grande tradizione di fede, che ha già dato un pastore a Catania, mons. Felice Regano, e che mi ha insegnato a crescere nell'attenzione ai segni dei tempi e nella cura di tutti gli ambiti della vita pastorale. Un pensiero commosso e grato al Vescovo che mi ha ordinato presbitero, mons. Raffaele Calabro, e a preti, diaconi, seminaristi e laici che sono ancora, anche se in modo diverso, compagni di cammino. Vengo da Molfetta, con il suo Seminario Regionale e la Facoltà Teologica, che mi hanno fatto respirare la preziosità della

formazione nella vita dei presbiteri e, attraverso di essi, di tutto il popolo di Dio. Vengo infine da Cerignola-Ascoli Satriano, la Diocesi che continuo ad amare perché in essa ho imparato a servire la Chiesa da pastore. Quella porzione scelta del popolo di Dio, che “soffre, combatte e prega”, come direbbe il Manzoni, attraverso la sua testimonianza costante e fedele, soprattutto nell’amore per i poveri e i fratelli immigrati, mi ha dato certamente più di quanto io abbia dato a lei. La so in mani sicure, sotto la guida sapiente dell’Amministratore apostolico S. E. mons. Francesco Cacucci. Ognuno di questi luoghi è nella mia memoria popolato di volti sui quali invocherò sempre la benedizione dell’Altissimo. Oggi questo pellegrino giunge a voi con la compagnia di questi fratelli che mi affidano a voi: mia sorella, mio fratello, i cognati e i nipoti, i miei numerosi familiari, che sono presenti con la discrezione che li caratterizza; i miei cari confratelli della mia terra, i Vescovi di Bari-Bitonto, Lecce, Conversano -Monopoli, Teano-Calvi ed Avezzano, con il vicario generale di Andria, fratelli indimenticabili e premurosi, che mi insegnano come si amano i fratelli nel presbiterato e nell’episcopato, e come si serve il popolo di Dio. Sono con me laici e presbiteri: i Sindaci di Cerignola, di Ascoli Satriano, di Minervino e di Andria, con i quali ho condiviso la passione per il bene comune; i presbiteri della mia Chiesa d’origine e della Chiesa che ho servito, insieme ad alcuni laici. Ringrazio l’emittente televisiva Telethon e il suo direttore padre Mazzotta, che mi permette di farmi accompagnare dalla preghiera di chi ci segue via etere, soprattutto gli ammalati.

Vengo a Catania da pellegrino e mi sento già cittadino; da oggi sono catanese come voi. Ma rimarrò in qualche modo sempre straniero. Cosa significa tutto questo, se non quello che un antico autore, dei tempi dei primi cristiani come sant’ Agata, nella lettera a Diogneto scriveva dei battezzati: *“Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; (...) ogni regione straniera è loro patria, eppure ogni patria per essi è straniera. (...) Insomma , per parlar chiaro,*

i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo". Se uno è cristiano, considera ogni angolo della terra la sua patria, ed ogni uomo o donna che incontra in essa, compagno nel cammino: non esistono luoghi estranei per i figli di Dio! Ogni patria però è straniera perché è sempre piccola cosa rispetto al Regno di Dio che non ha confini e che è proiettato alla Gerusalemme celeste, il paradiso. Per questo motivo per noi credenti non dovrebbero esistere il campanilismo, la discriminazione, il disprezzo per le altre culture, perché siamo cittadini del Regno di Dio, ospitali verso ogni uomo ed ogni donna che abita la Terra. Il Signore ci ha chiamati ad essere cittadini di una regione, la splendida Sicilia, che è vocata particolarmente ad essere ospitale, soprattutto per chi è disperato e bussa alle porte della nostra Europa: noi siamo cristiani e ci sentiremo sempre a disagio quando uno straniero viene respinto o muore! Sarò catanese, facendomi carico insieme a voi del bene di questa terra e di chiunque in essa cercherà pace e sicurezza. In queste poche ho visto già i segni dell'opera dello Spirito nell'evangelizzazione, nella carità, nella cura della celebrazione dei Divini misteri.

Vengo a voi da fratello

La Parola di Dio, nel Nuovo Testamento, ci insegna uno stile nuovo per definire le relazioni umane, quello della fraternità. San Paolo, si rivolge ai credenti in Cristo con una familiarità che non nega la sua vocazione di Apostolo, ma neppure la sua appartenenza all'unico popolo di Dio. Quante volte nelle sue lettere utilizza espressioni simili: "Vi esorto fratelli ...". Gesù Cristo aveva raccomandato ai suoi discepoli: "Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,9). È un invito di non poco conto, che non dovrebbe mai essere dimenticato anche quando nella nostra vita acquisiamo una responsabilità. La fraternità è, grazie a Dio, un sentimento presente nelle altre religioni, come dimostra il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* sottoscritto da papa Francesco con lo Sceicco Al- Tayebb;

il concetto di fraternità è presente in costituzioni che propugnano la difesa della dignità di ogni uomo. Ma non possiamo dimenticare quello che il papa stesso ci ha detto ed è ineludibile per noi cristiani: “Altri bevono ad altre fonti. Per noi, quella sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel vangelo di Gesù Cristo. Da esso “Scaturisce per il pensiero cristiano e per l’azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all’incontro con il mistero sacro dell’altro, alla comunione universale con l’umanità intera come vocazione di tutti” (*Fratelli tutti*, 277). Come vedete, è il Vangelo di Gesù Cristo che esige che io venga a voi come fratello e, con voi, consideri tali tutti gli uomini. Noi cristiani possiamo comprendere meglio la fraternità alla scuola di Gesù Cristo quando riascoltiamo la parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) l’esempio di uno straniero che si fa prossimo, perché è capace di provare compassione, di prendersi cura, di impiegare il suo tempo e le sue risorse economiche per un uomo abbandonato. La fraternità è lo stile di vita del cristiano e da essa si irradia la sua autentica bellezza, fatta di carità, di amicizia sociale, di misericordia. È la stessa misericordia che Davide usa nei confronti del re Saul che lo stava perseguitando, come abbiamo ascoltato nella Prima lettura: invece di ucciderlo nel sonno per vendicarsi, egli non alza la sua mano per uccidere chi è “consacrato” al Signore (cfr. I Sam 26,2.7-9.12-13.22-23). È la stessa misericordia che Gesù Cristo insegna da avere verso i nemici: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male” (Lc. 6,27). La misericordia spezza ogni catena di violenza ed è ciò che cambia davvero il mondo e le società inclini alla violenza. Questa virtù ha reso e renderà sempre più questa nostra Sicilia terra di testimonianza cristiana, come ai tempi di Agata. Qui, su questa nostra isola, sono state pronunciate parole di perdono da tanti che hanno perso una persona cara per mano violenta: voglio ricordare solo che quando un mio coetaneo, di solo un anno più grande di me, fu ucciso dalla mafia mentre svolgeva il suo compito

di agente di scorta del giudice Falcone, sua moglie, ai funerali, disse parole sofferte, ma di perdono. Io credo che ogni volta che parole di misericordia raggiungono il cuore di chi ha sbagliato, o sorrisi carichi di mitezza come quello di don Pino Puglisi di fronte al suo carnefice, si rinnova il miracolo della testimonianza dei martiri, e il seme di una nuova umanità viene gettato nei solchi della nostra bella terra. Permettete che citi un passaggio di un romanzo siciliano, in cui un grande scrittore, Leonardo Sciascia, sottolinea l'incongruenza di un cristianesimo mediocre e di facciata. Ne *Il giorno della civetta* c'è un famoso dialogo tra un commissario e un indagato per mafia: "Certi suoi amici dicono che lei è religiosissimo"- afferma il commissario- "Vado in Chiesa, mando denaro agli orfanotrofi ..."- risponde l'altro-. "Crede che basti?" "Certo che basta: la Chiesa è grande perché ognuno ci sta dentro a modo proprio". No, non si può stare nella Chiesa come si vuole, con la mediocrità e il compromesso, magari con l'odio e la vendetta, o con il carrierismo e la mondanità spirituale che vuole occupare tutti gli spazi! Non si può stare nella Chiesa a modo proprio, senza farle del male e renderla poco credibile! Vengo a voi perciò come fratello che vuole, non senza di voi, diffondere una cultura della misericordia e dell'amicizia sociale, del servizio e della prossimità, dell'adesione al Credo e della credibilità. La parabola del Samaritano che ci indica fraternità e dialogo, è la stessa che ci accompagna da quando san Paolo VI ci consegnò i testi del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, con queste parole: "L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha pervaso. La scoperta dei bisogni umani (...) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni (...): anche noi, più di tutti, siamo i cultori dell'uomo". Sì. Il Buon samaritano ci insegna la via infallibile della carità nel credere e nell'agire, per attuare una riforma della Chiesa che il Concilio ha avviato e che ci vede oggi più che mai umili protagonisti.

Vengo a voi da vescovo

Non sarei qui se non mi avesse nominato papa Francesco, a cui va la mia gratitudine per la fiducia accordatami e la mia *docilitas* - quella che ho sempre raccomandata ai seminaristi- al suo insegnamento. Faccio professione di comunione vera e leale con lui, il Vescovo di Roma che presiede nella carità le Chiese di tutto il mondo. Cari confratelli Vescovi della Conferenza episcopale siciliana, grazie ancora della vostra affettuosa accoglienza: aiutatemi a vivere quella collegialità che, in comunione con il papa, è la più bella testimonianza che possiamo dare alle nostre Chiese, nell'unica Chiesa di Gesù Cristo, primizia del Regno di Dio. Vengo a voi, cari fratelli e sorelle della Arcidiocesi di Catania, da vescovo, ma pur sempre con il passo del pellegrino e con lo stile del fratello. Nella Chiesa ci sono diversità di carismi e ministeri, ed io sono stato chiamato, senza mio merito, in questo tempo magnifico, ad essere pastore dell'antica Chiesa di Catania, che una tradizione fa risalire all'invio nella città, da parte di San Pietro, del vescovo Berillo di Antiochia. Al di là di ogni tradizione, sentiamo che la successione degli apostoli rimane fondata sulla salda Rocca che è Cristo, non importa se sia nata Duemila anni fa, o nel XXI secolo, come accade in alcune parti del mondo. Il giorno della consacrazione, al vescovo vengono consegnate le insegne episcopali: l'anello, la mitria, il pastorale. Ma cosa sarebbero queste insegne se prima di esse non gli fosse stato consegnato il Vangelo con queste parole: "Ricevi il Vangelo e annuncia la Parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina"? L'anello per custodire nell'integrità della fede la sposa di Cristo, la mitria perché possa splendere il Lieto annuncio, il pastorale per pascere nella carità del Vangelo. Tutto parte dal dono dello Spirito Santo e dalla consegna del Vangelo! Il Concilio ricorda che il Vescovo ha il *munus* di santificare e di guidare la Chiesa, ma afferma: "Tra le funzioni principali dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo" (*Lumen gentium* 25). C'è una priorità che riguarda il Vescovo, ma è di tutta la Chiesa, ed

è criterio dell'edificare la Chiesa! Dall'annuncio del vangelo e dal suo ascolto nasce la fede, prende forma la carità, e alla sua luce si intravede la speranza Vangelo. Dal Vangelo la Chiesa impara ad essere come il Suo Signore colei che fa proprie "le gioie e le speranze, le tristezze le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto" (*Gaudium et spes*). Solo una adeguata evangelizzazione può portarci a comprendere la bellezza dei sacramenti che celebriamo. Dopo il Concilio l'esempio di santi vescovi ha dato forma a questo ministero: come non ricordare il primato della Parola e della formazione nel ministero del Cardinal Martini? O la profezia dei gesti e delle parole, belle come un poema, di cui negli anni di formazione sono stato diretto testimone, quella del Venerabile don Tonino Bello? O come non tener conto che quel "amoris officium" che è il "pascere dominicum gregem", ha trovato oggi forma nei vescovi martiri come san Oscar Arnulfo Romero, che don Tonino Bello definì "vescovo fatto popolo"? Sono contento di essere vostro pastore nel tempo del Concilio e di questi pastori che per noi tutti sono esempi come lo fu san Carlo dopo Trento, e il Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, uomo di grande carità, nel secolo XIX. Sono vescovo per voi e cristiano con voi in un tempo magnifico, quello del cammino sinodale, che sarà una nuova primavera conciliare, se lo vivremo appieno. Continueremo a viverlo nella conversione dell'ascolto reciproco, nel narrarci come sentiamo la nostra appartenenza ecclesiale e la nostra missione, come vediamo il nostro futuro di Chiesa. Non può essere un percorso facoltativo o della durata di qualche mese! No, è stile di Chiesa che riforma se stessa alla luce del Vangelo! Nella sinodalità i laici sono chiamati a riscoprire la loro corresponsabilità e la loro missione nel mondo; i presbiteri il loro ministero che diventa autorevole nella misura in cui sa ascoltare il popolo di Dio e promuove la vocazione di ciascuno; i religiosi e le religiose quello che regole antichissime, come quella benedettina, e costituzioni più recenti, testimoniano fraternità, apertura allo Spirito nel discernimento, volontà casta, povera ed obbediente di non perpetuare potere nelle mani di pochi.

Il compito dell'annuncio del Vangelo può incontrare battute di arresto e difficoltà, così come ci dicono gli Atti degli Apostoli nella loro conclusione. In Atti 28, 30-31 si narra che san Paolo viene arrestato e vive a Roma in una casa presa in fitto, ricevendo solo quelli che vengono da lui, e annunciando il Vangelo “con tutta franchezza e senza impedimento”. Sembra che l'annuncio del Vangelo sia giunto al capolinea, eppure quegli ultimi versetti ci dicono che continua la sua corsa, nonostante le limitazioni dell'apostolo e la sua prigionia. Anche in tempi bui, come questi segnati dalla crisi della pandemia, il Vangelo ci illumina. È così che sogno il mio cammino con voi, da vescovo: caratterizzato dall'annuncio evangelico con franchezza, l'evangelica *parresia*, senza edulcorazioni che ne tradirebbero la bellezza. E “senza impedimento”, così come lo annunciò Filippo all'eunuco (At 8,36) e Pietro a Cornelio (10,47;11,17), lasciando che la forza dello Spirito e quella del Vangelo edificino la Chiesa, annuncino nel nostro mondo il Regno di Dio e ne facciano intravedere i bagliori luminosi. Buon cammino! La Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, sia la stella fulgida sulla nostra strada, e la martire Agata interceda affinché possiamo essere testimoni di Cristo nel nostro tempo, con “tutta franchezza e senza impedimento”.

✠ LUIGI RENNA

**Verbale della presa di possesso canonico
dell'Arcidiocesi di Catania da parte di
Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Luigi Renna**

La presa di possesso canonico è l'atto giuridico con il quale chi viene nominato Vescovo diventa a tutti gli effetti e formalmente il Pastore della diocesi che gli viene affidata.

Oggi, sabato diciannove del mese di febbraio dell'anno duemilaventidue, anno nono del pontificato di Sua Santità Papa Francesco, nella Basilica Cattedrale Sant'Agata Vergine e Martire, in Catania, a norma del can. 382 § 4 del C.D.C., Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna ha preso solennemente possesso canonico dell'Arcidiocesi di Catania, cui è stato eletto con Lettera Apostolica dell'otto gennaio del corrente anno.

Il novello presule è stato accolto alla porta della Basilica Cattedrale da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Amministratore apostolico, dal Priore e dai Canonici del Capitolo Metropolitano. Dopo aver venerato il crocifisso, ha attraversato la navata centrale aspergendo i fedeli con acqua benedetta.

La celebrazione Eucaristica è stata introdotta con il saluto liturgico dall'Amministratore Apostolico Sua Ecc.za Mons. Salvatore Gristina che ha rivolto parole di benvenuto al nuovo Arcivescovo.

Erano presenti in Cattedrale: Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi, religiose, autorità e tutto il popolo di Dio.

Il Decano del Collegio dei Consultori riceve e prende visione della Lettera apostolica relativa al trasferimento di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna dalla sede Vescovile di Cerignola-Ascoli Satriano alla sede Arcivescovile di Catania e la consegna al Cancelliere Arcivescovile che ne fa lettura in una traduzione in lingua italiana. L'assemblea risponde al gioioso annuncio rendendo grazie a Dio.

Dopo tale atto Sua Ecc.za Mons. Salvatore Gristina, nella qualità di Amministratore apostolico, consegna il Pastorale al nuovo Arcivescovo di Catania.

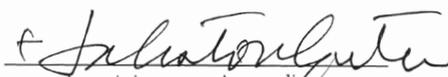
Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna è quindi assiso alla Cattedra Episcopale e ne ha preso il possesso.

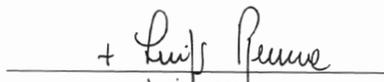
È seguito l'atto di obbedienza al nuovo Pastore da rappresentanti del Clero, delle religiose e dei laici.

Mons. Renna ha assunto quindi la presidenza della Celebrazione Eucaristica e al termine della liturgia della Parola ha tenuto la sua prima omelia all'Arcidiocesi.

A conclusione della Celebrazione Eucaristica, il nuovo Arcivescovo ha impartito ai presenti, a nome del Santo Padre Francesco, la Benedizione Apostolica.

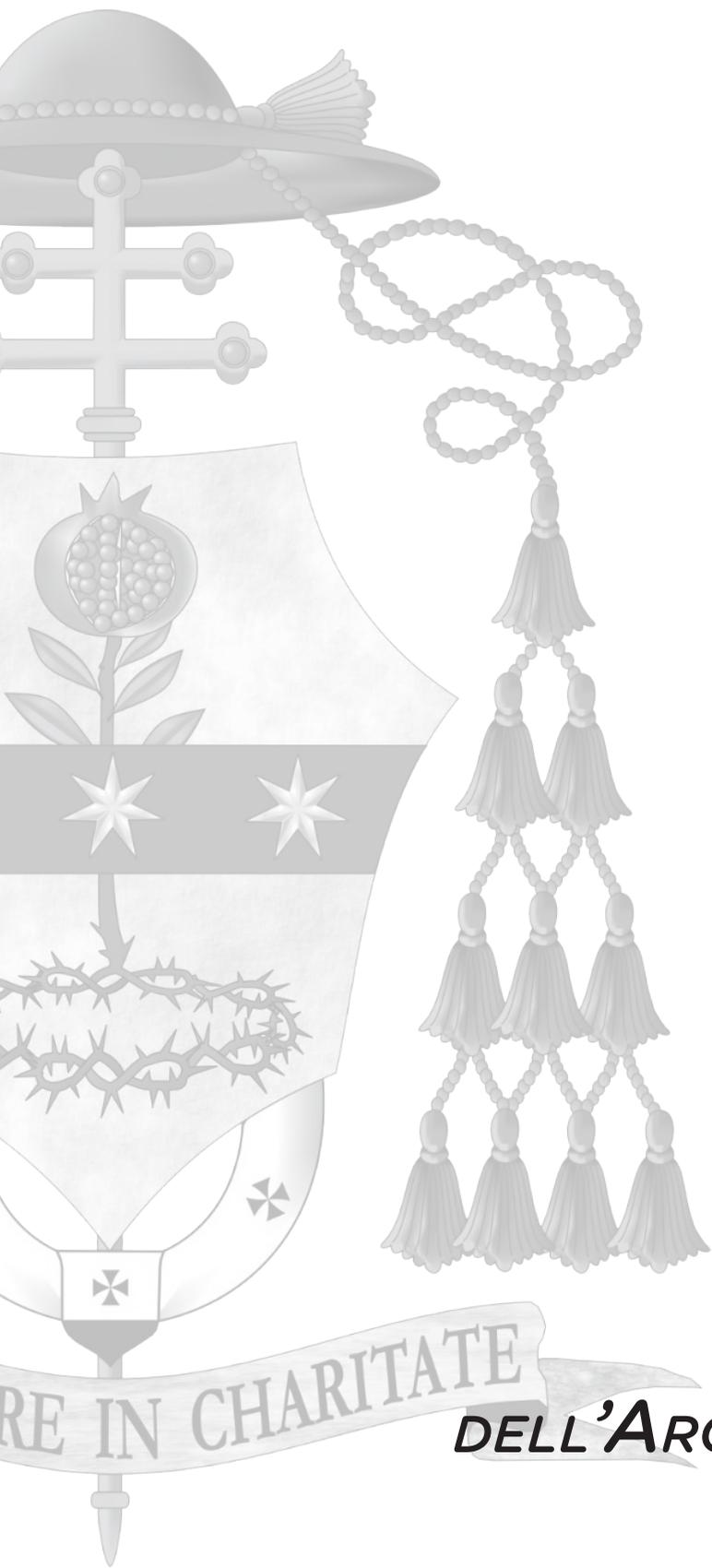
Di quanto è avvenuto, perché ne resti memoria, io sottoscritto Sac. Ottavio Marco Musumeci, Cancelliere Arcivescovile, ho redatto in quadruplica copia il presente atto sottoscritto da:

+ 
Amministratore Apostolico

+ 
Arcivescovo

Sac. 
Decano del Collegio dei Consultori

 
Cancelliere Arcivescovile



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

Omelia del Mercoledì delle Ceneri

Catania, Basilica Cattedrale

2 marzo 2022

“Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor, 5,20)

Carissimi fratelli e sorelle,

la giornata con cui la Chiesa inizia il percorso di fede verso la Pasqua, quest'anno si caratterizza perché le opere proprie di questo tempo santo sono come “rafforzate”, perché ci sentiamo tutti, in comunione con il Successore di Pietro, impegnati a digiunare in segno di penitenza, a solidarizzare con le vittime della guerra, a chiedere al Signore il dono della pace. Opere quaresimali e impegno per la pace oggi si sposano in un felice connubio riflette, perché la cenere sul capo e l'invito a convertirsi al Vangelo oggi diventano un tutt'uno per quella grande opera che è la riconciliazione. Le ceneri non sono altro che rami d'ulivo, simbolo della sequela di chi è entrato a Gerusalemme cavalcando un umile asino, che si sono ridotte in polvere ogni volta che la superbia e la prevaricazione hanno avuto la meglio nel nostro stile di vita. E quel “Convertiti e credi al Vangelo” è l'invito ad essere uomini e donne che credono che tutte le pagine del Vangelo vadano vissute, dal primo versetto di Matteo, alle ultime parole del Quarto Evangelista, anche quelle che risultano scomode e che non vorremmo fossero mai state tramandate, perché inchiodano la nostra credibilità al muro della mediocrità o del compromesso col peccato. Sul segno delle ceneri e sull'invito grande alla conversione, cadono come un balsamo le parole dell'apostolo Paolo della seconda Lettera ai Corinzi: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”. Perché queste parole sono un balsamo? Perché sappiamo come è fatta la nostra natura: per quanto

ci impegniamo, non riusciamo a progettare nella nostra esistenza una visione che sia quella della *shalom* biblica, quella in cui “il leone dimora con l’agnello”, e se riusciamo a farlo, non siamo perseveranti, e ci rassegniamo alle analisi tristi di filosofi che definiscono l’umanità come un branco, dove “*homo homini lupus*”. La riconciliazione non è una conquista nella quale supplichiamo Dio di essere perdonati, rimanendo nell’incertezza di trovare misericordia presso di Lui. No, la riconciliazione è un dono gratuito di Dio, delle sue viscere materne di bontà, e a noi spetta solo il compito di non porle ostacoli, di non fuggire dal Suo abbraccio paterno. Colui che è senza peccato, il Cristo Salvatore in cui non c’è ombra di odio, rancore, vendetta, si è fatto “peccato” tra i peccatori, perché noi potessimo divenire giusti. Perciò non abbiamo che da lasciarci riconciliare. *Lasciarsi riconciliare è arrendersi di fronte alle evidenze dei mali* che provocano la divisione, il rancore, la vendetta. A volte siamo ottusi e percorriamo sempre la stessa strada che non porta a niente: invece del dialogo, le divisioni, precedute dalla richiesta di “condizioni capestro”, che non sono altro che monologhi; invece della comprensione e dell’intelligenza che comprende le ragioni dell’altro, il tarlo del rancore, che arma la nostra mente di parole e di gesti violenti; invece del perdono ai nostri debitori, esigiamo la vendetta, anzi la meditiamo come un piatto da servire “freddo”. Quando questo avviene nella famiglia, tra amici, nella Chiesa, nella società civile, tra politica ed economia, a livello internazionale, allora la guerra diventa totale; ma la sua radice è unica, il nostro cuore. Lasciarsi riconciliare è imparare a fare l’esame di coscienza ogni sera, per chiedere perdono a Dio. *Lasciarsi riconciliare significa comprendere che perdonare significa dare vita e futuro*. La sera di Pasqua, Il Signore Risorto appare ai suoi salutandoli solo con queste parole: “Pace a voi” (Gv 20,19). Non una espressione di rimprovero a Pietro che lo ha rinnegato, né un rimbroto agli altri apostoli che sono fuggiti al momento dell’arresto. Lasciarci riconciliare significa fare digiuno di progetti di vendetta e pregare per i nostri nemici.

Lasciarsi riconciliare è cercare il bene dell'altro, perché nei giorni della pandemia abbiamo scoperto che siamo tutti connessi, siamo tutti sulla stessa barca, e l'altro può essere il vicino di letto in ospedale, collegato ad un respiratore; o il vicino di casa che ha perso i genitori anziani per covid o ha i figli che sono in crisi per aver vissuto con le ali tarpate per mesi; o la nazione che non può neppure permettersi di vaccinare il 10% dei suoi abitanti. Cercare il bene del vicino: ecco la nostra elemosina! Quanto è vero per le nostre relazioni brevi, ma anche per il nostro essere uomini e donne che vivono la politica o sono protagonisti dell'economia, tutte messe a dura prova, ma restie ad far tesoro delle lezioni che si "imparano nella tempesta". In questa sera esprimo preoccupazione con tutti voi per le sorti dei lavoratori della Pfizer di Catania, e di tutti coloro che, in un momento che dovrebbe essere di serena ripresa, diventa per alcuni ancora di incertezza. E naturalmente ribadisco che ciò che accade in Ucraina ci riguarda, perché riguarda le nostre idee politiche, la nostra adesione ad una Costituzione che ripudia la guerra, la nostra credibilità di cristiani che sanno bene che la guerra è una follia, "alienum est a ratione", come ebbe a dire Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*, quasi sessant'anni fa. Lasciamoci riconciliare, con la cenere sul capo e ritornando sulla strada del Vangelo, tante volte abbandonata da ciascuno di noi, ma da percorrere tutta, per fare Pasqua fra quaranta giorni e vivere da risorti sempre.

Concludo con un richiamo ad una riflessione fatta da don Tonino Bello 30 anni fa, nel febbraio del 1992 (cfr. *Mosaico di pace*, 1992/2, 4-5). Richiamando alla memoria un brano biblico di Saul che era invidioso del giovane re Davide, cita un versetto di 1 Re 19,9: "Un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra". E commenta così: "Che tu Saul, stringessi la lancia sui campi di battaglia non provoca meraviglia. (...) ma che la lancia te la portassi in casa, persino a tavola e a letto, è uno di quei particolari che dà la

misura della sindrome della lucida follia a cui ti aveva condotto la diffidenza”(…). Quel giovanotto, Davide, era la tua rovina, proprio perché non usava i tuoi strumenti di lavoro (...). Ora stava stendendo a terra anche te, come aveva fatto con Golia, con un altro tipo di armatura leggera: la cetra. Con quel simbolo della nonviolenza attiva (...). In fondo, non era Davide a farti paura. Era la sua cetra: simbolo della novità, del cambiamento, della fantasia”. Cari fratelli, care sorelle, in questo tempo, deponiamo nei cuori le lance del sospetto, del rancore, della vendetta, e impugniamo la cetre che sanno levare canti nuovi di pace.

Lasciamoci riconciliare con Dio! Buona Quaresima a tutti!

✠ LUIGI RENNA

Omelia nella Veglia di preghiera per la pace in Ucraina

Catania, Basilica Cattedrale

5 marzo 2022

Affinché questa guerra non sia un'avventura senza ritorno!

Avevamo fiducia che non ci sarebbe stato più bisogno delle espressioni di monito sulla guerra che abbiamo ascoltato in altri tempi dal Papa, ma purtroppo non è così. In modo particolare sentiamo attuali le parole di Papa Giovanni Paolo II, che ha definito la guerra “avventura senza ritorno” (Udienza generale del 16 gennaio 1991): oggi rischiamo di veder realizzato questo pericolo, in una escalation di violenza e di dichiarazioni di forza che frenano il dialogo tra le parti. Ma il monito che risuona ancora più forte ed attuale è quello di San Giovanni XXIII nella “*Pacem in terris*” nel 1963, in un contesto storico nel qual si era scongiurato un conflitto tra Est ed Ovest che sarebbe stato il triste epilogo della “guerra fredda”. Nel testo latino, non sempre tradotto correttamente, papa Roncalli affermava: “*aetate nostra quae vi aethomica gloriatur*”: nella nostra epoca che si gloria della forza atomica; “*alienum est a a ratione*”: è una follia “*bellum iam aptum esse ad violata iura sarcenda*”: una guerra finalizzata a riparare i torti subiti. (cfr. Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 291). Anche noi oggi vediamo profilarsi la possibilità dell’uso della forza atomica come un deterrente che è frutto di una strategia del terrore che ha la sua forza nel possesso delle armi nucleari, e riteniamo che sia una follia.

Noi siamo qui per pregare il Dio della pace, colui che dona la shalom, condizione e sintesi dei beni di cui tutta l’umanità può godere; siamo qui per invocare il Principe della pace, Cristo Signore, perché con la forza dello Spirito Santo illumini le coscienza di Putin e di chi combatte con lui e per la nazione russa, affinché comprendano

che il loro nome sarà in benedizione, saranno veri eroi, se in questo momento sapranno deporre le armi e tornare a trattare, per cercare vie ragionevoli a tutela di quei diritti che ritengono essere stati violati. Preghiamo perché il dovere di difendere gli innocenti, la legittima difesa, le sanzioni, siano sapientemente proporzionate e non vadano oltre queste giuste intenzioni ed azioni. Preghiamo affinché l'Organizzazione delle Nazioni Unite sia un arbitro autorevole in questo conflitto. Abbiamo ascoltato nei giorni del Convegno di Firenze sul Mediterraneo, che un uomo di fede, figlio di questa terra di Sicilia, Giorgio La Pira, definiva la preghiera "più potente della bomba atomica, perché la bomba atomica è capace di distruggere il mondo mentre la preghiera arriva al cuore di Dio". Forti di questa convinzione, facciamo nostre le espressioni del Salmo 126 e ripetiamole spesso in questi giorni: *"Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori"*. Sì, se la casa comune non è costruita con il Signore, il Padre che vuole non la morte, ma la vita di tutti i suoi figli, invano faticiamo, perché tante volte cementiamo le nostre relazioni con gli equilibrismi e non con la fraternità, circondiamo di mura le nostre città e non le dotiamo di ponti, cerchiamo di far crescere il Pil, senza preoccuparci se ci sono degli esclusi. *"Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno"*, afferma il salmista in modo paradossale, e ci invita a far sopire l'egoismo, il mero interesse, lo sguardo distratto sul prezzo che pagano i poveri quando si costruisce Babele, piuttosto che la città dell'uomo. *"Ecco dono del Signore sono i figli"*: lo sanno quelle mamme che varcano con i loro bambini i confini dei loro Paesi, come anche i padri che sono restati per difendere la loro terra. I figli sono un dono che è stato strappato ai genitori, in una nuova strage degli innocenti, sotto il fuoco dei bombardamenti. Accogli, Signore le lacrime di questi uomini e di queste donne, di vecchi e bambini, e rendici beati se saremo capaci di piangeremo con loro.

Noi siamo qui perché la preghiera ci cambi il cuore e ci disarmi.

Le beatitudini proclamate da Gesù Cristo disarmano le nostre

coscienze da ogni velleità di violenza e di guerra. Beati i miti, perché la terra non è di chi la conquista o la sottrae ai fratelli, ma di quelli che creano le condizioni perché tutti possano abitarla ed ereditarla. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché il Signore è dalla loro parte e saranno saziati da un Dio che indica e percorre sentieri di pace. Beati i misericordiosi, perché sanno tendere la mano dopo l'offesa e sanno che solo nella riconciliazione c'è possibilità di futuro. Beati gli operatori di pace, perché a qualunque popolo appartengano, sono figli di Dio, portano sul loro volto lo splendore del volto del Padre. Beati i perseguitati, quelli che oggi sono arrestati, messi a tacere, costretti alla fuga, perché il Regno di Dio e il futuro dell'umanità avanza grazie a loro. Le beatitudini sono la grande utopia del Vangelo che diventa realtà in momenti difficili come questi. Lasciamoci disarmare dalle beatitudini.

Noi siamo qui perché vogliamo avere un pensiero cristiano sulla pace, sulla guerra, sull'uso delle armi, sull'ordine internazionale. Vogliamo avere un pensiero comune, che non attinga banalmente a qualunque ideologia, ma che rispecchi il Vangelo e attinga all'insegnamento della Chiesa. Papa Francesco ha affermato nel Messaggio della Giornata della Pace del 2022: "In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona." Noi cristiani siamo nella quotidianità gli artigiani, ma dobbiamo avere una idea di "architettura della pace". Ognuno si interroghi: la politica a cui aderisco, che mondo di pace vuole costruire? Che idea ha delle politiche internazionali? Delle armi? Dell'economia? A proposito delle armi, faccio mie le dichiarazioni del mio fratello nell'episcopato mons. Ricchiuti, Presidente nazionale di *Pax Christi*, preoccupato come tanti per l'invio nei Paesi in guerra delle armi, una scelta che sta ancora di più inasprendo il conflitto: "*Mi sembra che qui si vedano ben chiari i grandi*

*interessi delle lobby delle armi. Non per niente da tempo sono in aumento le spese militari. Non ci sono i soldi per tante necessità ma per le armi si trovano sempre. E si decide addirittura di destinarle a zone di guerra, rendendoci, secondo alcuni esperti analisti, un Paese 'belligerante'". La legittima difesa è necessaria per difendere i civili, ma occorre vigilare perché non si crei una strategia nella quale la deterrenza porti davvero ad una avventura senza ritorno. A tale proposito il *Compendio della Dottrina sociale* afferma: "L'accumulo delle armi sembra a molti un modo paradossale di dissuadere dalla guerra eventuali avversari. Costoro vedono in esso il più efficace dei mezzi atti ad assicurare la pace tra le nazioni. Riguardo a tale mezzo di dissuasione vanno fatte severe riserve morali. La corsa agli armamenti non assicura la pace. Lungi dall'eliminare le cause di guerra, rischia di aggravarle".*

Mentre preghiamo affinché cessi la guerra, manifestiamo vicinanza al popolo ucraino che oppone resistenza all'invasione, ai tanti ucraini che vivono a Catania e nella nostra Isola e che sono in particolare apprensione per i loro cari. A loro promettiamo solidarietà ed accoglienza, perché su questa sponda del Mediterraneo possano sentirsi sempre nostri fratelli e mai stranieri.

✠ LUIGI RENNA

Messaggio di solidarietà ai lavoratori della Azienda Pfizer di Catania

Catania, 4 marzo 2022

Perché Catania non diventi più povera!

Negli ultimi mesi il nome “Pfizer” è stato associato alla speranza, quella di uscire dal tunnel della pandemia grazie al vaccino che ha messo in sicurezza la vita di milioni di persone. Non vorremmo mai che d’ora in poi a Catania questo nome fosse associato alla “perdita di speranza” che porterebbe circa un centinaio di famiglie al licenziamento o al trasferimento, privando ancora una volta la Città di opportunità lavorative. Quando si chiude un’azienda, si ha una triste ricaduta su tutto il territorio: i giovani sono costretti ancora ad emigrare, le famiglie stentano a formarsi, cresce la denatalità, si dà spazio alla precarietà, si creano le condizioni di disoccupazione che portano le persone più fragili a finire nelle trame della criminalità organizzata. Sentiamo perciò di ribadire quanto affermava papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: *“Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. (...) l’economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi.”* (n. 204) Prevalga non la mano invisibile del mercato, ma l’intelligenza imprenditoriale che coniuga “capitale umano” e capitale economico! Come Chiesa siamo solidali con i lavoratori della Pfizer di Catania e

ci appelliamo ai Responsabili dell'azienda affinché trovino soluzioni che non privino un'altra Città del Sud di quella opportunità che ha permesso a tante famiglie di vivere dignitosamente e di contribuire allo sviluppo del territorio. Non rendete Catania più povera! Siamo fiduciosi che, con l'aiuto delle Istituzioni politiche e dei Sindacati, si trovino vie d'uscita che scongiurino definitivamente la chiusura del prestigioso stabilimento etneo. Affidiamo al Signore e all'intercessione di san Giuseppe, patrono dei lavoratori, questa nobile causa che tutela la dignità del lavoro, la serenità di tante famiglie, il futuro della Città.

✠ LUIGI RENNA

Quel lavoratore che porta la croce di Cristo Via Crucis con i lavoratori

Catania, Basilica Cattedrale

5 aprile 2022

Carissimi fratelli e sorelle, al termine di questo momento di preghiera, voglio richiamare la nostra attenzione su quell'uomo che, tornando dal lavoro dei campi, ci dice il Vangelo secondo Luca 23, 26, è costretto a portare la croce di Gesù. È Simone di Cirene, un lavoratore come noi, che ritorna a casa dopo una giornata di fatica che deve essere iniziata molto presto, desideroso a quell'ora solo di prendere un boccone di riposarsi. E invece no: i soldati lo costringono a condividere la croce di Cristo per un tratto di strada. Condivide la croce con Colui, il Figlio di Dio, che ha fatto sue le sofferenze di ogni uomo, ed è divenuto solidale con tutti i dolori che abbiamo passato in rassegna, stazione dopo stazione: quelli dei precari, dei disoccupati, dei Neet, degli schiavi, degli immigrati, di coloro che hanno perso tutto ciò che dava loro dignità in Ucraina e in ogni luogo dove la guerra cancella ogni attività, coloro che non sono morti circondati da cure, ma con indosso la tuta della loro professione. Il Cireneo e Cristo ci insegnano che il più grande valore che possiamo portare nel mondo del lavoro è la solidarietà, quella che unisce persone che sono gravate dalla stessa croce.

La Chiesa, nella sua dottrina sociale, fa due affermazioni quanto mai importanti sulla solidarietà. Anzitutto che essa è un principio sociale che deve ordinare le istituzioni, perché le strutture di peccato che schiacciano l'umanità, siano superate e trasformate da strutture di solidarietà (Cfr. Compendio, n. 193). Il nostro impegno non può fermarsi agli slogan, ma deve far sì che a livello strutturale si superino le problematiche del lavoro attraverso il dialogo e le buone pratiche.

Curare le strutture di solidarietà è il compito di voi politici, dei sindacati, degli economisti! Solo quando c'è la solidità di una politica del lavoro e di una politica fiscale, è possibile che si curino quei meccanismi virtuosi che spazzano via il lavoro nero, gli appalti appetibili dalle mafie, i "vuoti" cioè ritardi delle politiche di sviluppo.

La dottrina sociale ci dice anche che la solidarietà è una virtù, la volontà ferma e costante di attuare il bene comune. Come utilizziamo poco questa parola: virtù! Eppure ci qualifica dal punto di vista etico. O si è virtuosi o si è viziosi! Se chi vuole costruire una struttura di solidarietà non coltiva nel suo cuore la virtù di chi ha a cuore il bene comune, di chi ha compassione, non potrà essere un Cireneo. Ho ricostruito davanti ai nostri occhi l'incontro fra Simone di Cirene, l'uomo del lavoro, e Gesù Cristo, il figlio del carpentiere. Uniti sotto la croce, solidale, incamminati verso il calvario, ma anche verso il giardino dove la pietra sarà rotolata dal sepolcro tre giorni dopo. E con la nostra solidarietà annunciamo la Pasqua, vittoria di Cristo e dell'uomo sul peccato e le strutture che lo consolidano e testimoniano che la sua forza sta cambiando la storia.

Buona Pasqua, cari uomini e donne del lavoro!

✠ LUIGI RENNA

Saluto all'Istituto San Paolo per le festività pasquali

Catania, 6 aprile 2022

Eccellenza carissima,
chiarissimi Direttori e Docenti,
carissimi fratelli e sorelle della Segreteria,
carissimi studenti,

in qualità di pastore della Chiesa di Catania è la prima volta che vengo in visita in questo prestigioso Istituto e sento nei confronti di voi tutti viva riconoscenza. E' la gratitudine di chi, conoscendo gradualmente presbiteri e laici, si è reso conto che la competenza teologica, la vivacità culturale, la carità pastorale che in non poche situazioni ha dato vita a scelte profetiche, hanno avuto qui la loro origine, nel nostro Studio Teologico. Una buona pastorale ha bisogno di una buona teologia: quando essa è debole o non è capace di una lettura attenta dei segni dei tempi, rischia di divenire sterile, o addirittura di dare una lettura parziale della sua storia. Ho presente un passaggio che ho visto compiersi nell'interpretazione di un autore. Quando ero studente di teologia morale alla Gregoriana, mi entusiasmai molto per un seminario di studi nel pensiero di Alasdair Macintyre, l'autore di un testo che allora fece una certa fortuna "After the virtue". In esso l'autore sosteneva che dopo Aristotele il concetto di virtù era stato privato del suo fondamento e nella nostra società era totalmente scomparso.

A rimedio di tale situazione egli proponeva la "riedizione" di quanto accaduto nel medioevo con i monasteri benedettini: costruire delle "cittadelle" del sapere e della teologia che fossero come le abbazie benedettine un baluardo di civiltà religiosa. Dopo molti anni, circa cinque anni fa, dall'ambiente nord americano questa tesi è stata

riproposta nel libro di Rod Dreher “Opzione Benedetto”: i cristiani dovrebbero costituire cittadelle di fede e di cultura ben consolidate che non si confondono con un mondo “post-cristiano”. Credo che questa interpretazione non rende ragione della storia dei benedettini, uomini di preghiera e di fervida attività culturale, che con la loro presenza hanno trasformato l’Europa, e in non pochi casi i missionari inviati tra le popolazioni del nord Europa o dell’est, erano dei monaci. La storia sottolinea piuttosto che i monasteri erano centri da cui si irradiava evangelizzazione e cultura, e una cultura, quella classica, che era stata “evangelizzata”. Perché questa digressione? Per incoraggiarci in un cammino di ricerca teologica che dia sempre nuovo impulso alla vita ecclesiale, aiutandolo ad essere quella Chiesa che nella “Evangelii Gaudium”, la più importante esortazione apostolica del nostro tempo, indica la centralità del kerygma, la sfida che la Chiesa deve affrontare al suo interno e nell’evangelizzazione, il rapporto tra evangelizzazione e cultura, l’integrazione dei poveri, i quattro principi che permettono ad una società di crescere, sono quella ricchezza magistrale che illumina la nostra azione pastorale, ma anche il nostro pensiero teologico. Nuove vie per il pensiero teologico vengono sollecitate dagli eventi che stiamo vivendo: il senso della pace, quello della legittima difesa, come anche il radicamento teologico del cammino sinodale, la ministerialità nella Chiesa. È un bel periodo per essere studenti di teologia! Quasi vi invidio! Ora immaginiamoci nel Mistero pasquale e lo studio sia arricchito della contemplazione del mistero centrale della salvezza, al quale un teologo si avvicina sempre con la consapevolezza che è la ragione ultima del suo pensare e del suo vivere.

Auguri!

✠ LUIGI RENNA

Lettera di Comunione

Catania, 26 febbraio 2022

Grazie! E buon inizio della Quaresima

Carissimi Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Religiosi e Religiose,

vi ragguingo attraverso questo scritto che vi verrà frequentemente recapitato per mantenere un contatto costante con ciascuno di voi: la lettera di comunione. Ho cominciato in questi giorni ad incontrare presbiteri, religiosi e laici che sono al servizio della nostra Diocesi nella Curia, ed ho visitato alcuni monasteri di clausura. È mio vivo desiderio incontrare ciascuno di voi e non mi sto sottraendo ad alcune richieste più urgenti.

Mentre vi ringrazio per la calorosa accoglienza, vi comunico con quale modalità incontrerò la nostra Comunità all'inizio del mio ministero.

1. Incontrarvi nel “clima” del cammino sinodale.

Il cammino sinodale, già avviato ad ottobre, ha subito dei rallentamenti a causa del Covid e della preparazione del mio ingresso, ed ha ora bisogno di un “passo” più deciso. Ho pensato perciò di incontrarvi nei vicariati a partire da metà marzo, e di incontrare anche i consigli pastorali parrocchiali, vivendo momenti sinodali che saranno la maniera migliore per conoscerci. Vedrò al mattino i ministri ordinati di ciascun vicariato, al pomeriggio i laici dei consigli pastorali. Perché cominciare proprio da loro? Perché se non si parte da coloro che sono chiamati a vivere la sinodalità in forma ordinaria, in uno stile di ascolto e di discernimento comunitario, il cammino sinodale non riuscirà a “decollare”.

Il Vicario per la pastorale vi comunicherà entro martedì il calendario

di questi appuntamenti, fino a prima di Pasqua. Dopo la Settimana Santa riprenderò gli incontri, che verteranno sulla “domanda principale” del percorso sinodale, cioè sulla nostra esperienza di partecipazione ecclesiale.

Fin d’ora vi invito a prevedere che a Pentecoste saremo tutti convocati in Cattedrale - in orario pomeridiano - per la chiusura della prima fase sinodale. Pertanto in nessuna parrocchia ci saranno celebrazioni concomitanti.

2. Preghiera per la pace in Ucraina.

Il Santo Padre ci ha invitato a vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace in Ucraina il 2 marzo p.v., Mercoledì delle Ceneri. Vi invito, perciò, ad inserire nella preghiera dei fedeli del giorno una intenzione per la pace. Io stesso, alle 13.00, in Cattedrale, guiderò il Rosario per invocare Maria Regina della Pace affinché cessi il conflitto in atto. Il giorno 5, alle ore 20.00, raccogliendo l’invito della Comunità di S. Egidio, presiederò in Cattedrale la Veglia per la pace. Invito le parrocchie dei Vicariati del centro Città a partecipare.

3. Mercoledì delle Ceneri

Vi auguro una Santa Quaresima, nella quale possiate fare vostro il Messaggio quaresimale della CEI, che invita alla conversione, all’ascolto e alla spiritualità.

In ogni parrocchia non mancheranno gli Esercizi spirituali al popolo, le liturgie penitenziali, le celebrazioni delle “24 ore” per il Signore. Io stesso terrò in Cattedrale, ogni mercoledì di Quaresima, la catechesi sul tema “Ad immagine di un Dio che ascolta”, alle ore 19.45, con a conclusione la celebrazione della compieta.

Vi auguro un grande rinnovamento interiore, per poter celebrare degnamente la Pasqua e vi attendo per il ritiro spirituale del 15 marzo prossimo.

Fraterni saluti.

Vostro
✠ LUIGI RENNA

Solidali con i nostri fratelli Ucraini

Catania, 2 marzo 2022

Quaresima di carità a Catania

Carissimi fratelli e sorelle,
mentre guardiamo con apprensione al mare che lambisce la nostra città di Catania e le

nostre coste, in questi giorni quaresimali che ci preparano alla Pasqua, non possiamo rimanere insensibili a chi sulle rive di un altro mare, sta soffrendo per una guerra assurda e minacciosa.

Sono nostri fratelli e sorelle che con i loro bambini hanno interrotto il ritmo normale della loro vita e cercano rifugio in improvvisati bunker o fuggono in cerca di una terra in cui vivere nella pace e nella giustizia.

Il nostro digiuno perciò diventa condivisione: ci priveremo di alcuni beni perché a questi nostri fratelli e sorelle non manchi il necessario. Per questo vi invito alla solidarietà prendendo parte alla raccolta fondi di Caritas italiana, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 (Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma), o bonifico bancario (causale “Europa/emergenza Ucraina”) tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Nelle parrocchie e nelle rettorie della Chiesa di Catania, nella IV

domenica di Quaresima, il 27 marzo, durante tutte le Messe si farà una colletta “Pro Ucraina”, per aiutare profughi e persone lì rimaste. Durante la Messa Crismale ogni comunità consegnerà il frutto del suo digiuno e della solidarietà, rendendo così più vera la nostra celebrazione liturgica.

Siate generosi, affinché ai nostri fratelli e sorelle dell'Ucraina non manchino il senso di solidarietà e la speranza! Questo è il tempo della testimonianza, il tempo di “disarmare” le nostre menti e rendere accoglienti i nostri cuori!

Vi abbraccio, vi benedico e vi auguro buon cammino quaresimale.

✠ LUIGI RENNA

Ministri ordinati, anzitutto profeti di consolazione

Meditazione per il ritiro di Quaresima ai Ministri ordinati

Catania, 15 marzo 2021

Carissimi fratelli presbiteri,

il cammino quaresimale culmina nella Celebrazione del Triduo Santo e per noi c'è un appuntamento molto importante durante la Messa Crismale, quello della rinnovazione delle promesse sacerdotali. Se la Veglia pasquale ci vedrà uniti ai nostri fratelli e alle nostre sorelle con i quali condividiamo il sacerdozio battesimale, a rinnovare la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, nonché la nostra rinuncia al peccato, durante la Messa del Crisma noi faremo memoria dell'ordinazione presbiterale e saremo invitati a rinnovare le nostre promesse sacerdotali. Ognuno risponderà in prima persona con la sua storia, con i suoi anni, ma saremo insieme, come fratelli, attorno alla stessa Mensa. Condividiamo la stessa storia di salvezza, siamo nella stessa Chiesa diocesana e per questo non siamo mai soli, anche magari quando nei momenti più difficili avvertiamo la solitudine. Ognuno dirà grazie al Signore per la fedeltà che ci permette di avere, ciascuno con i propri anni: padre Andrea e padre Nunzio solo dopo pochi mesi dal giorno in cui sono state imposte loro le mani, fino ai più anziani del nostro presbiterio. A questo gesto del rinnovare il nostro "sì" per amore, vogliamo prepararci insieme, ritenendolo che sia un tutt'uno con il cammino quaresimale del presbitero.

Rinnoveremo le promesse nel momento storico che tutta l'umanità sta vivendo, ma anche nella vicenda personale che caratterizza ciascuno: le nostre piccole vite si intrecciano con la grande storia, e sono guidate da un Dio che le consacra e fa sì che anche questa sia una storia di salvezza. Vi propongo di meditare su due brani del pro-

feta Geremia, ripensando al nostro ministero, che oggi più che mai, è chiamato a trovare vie di annuncio e di consolazione nei confronti di una umanità che è molto provata, sia dalla pandemia che dalle conseguenze della guerra, ma anche da una profonda crisi valoriale, che impoverisce non solo le tasche, ma anche le coscienze. Come non rimanere scossi davanti alla notizia di sabato scorso, quando veniva resa nota la triste vicenda di una bambina venduta sessualmente per cibo e denaro al suo padrino, un uomo che ha accompagnato quella figliola all'altare per il sacramento dell'iniziazione cristiana e poi ha violato l'immagine e somiglianza di Dio che è in lei, la sua dignità umana e la promessa di essere egli stesso un testimone di fede? Fin quando ci indigneremo per storie, come queste saremo sulla retta vita, perché come dice Sant' Agostino, la speranza ha due bellissime figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle”.

Vi invito a soffermarvi su due brani del profeta Geremia, perché la rinnovazione delle nostre promesse nasca dall'ascolto della Parola. Geremia, è quel profeta di cui ho davanti agli occhi l'immagine scolpita da Donatello per il campanile di Giotto a Firenze: la figura slanciata, con la fronte corruciata e le labbra serrate, in una espressione che dice preoccupazione e forza insieme. Indubbiamente Geremia è un profeta, più di altri, di tempi difficili: passò dall'entusiasmo della riforma religiosa del re Giosia, nell'anno 622, quando aveva circa venticinque anni, ad una fase critica e drammatica, quella che seguì all'omicidio del re voluta dal Faraone, la decadenza religiosa e dei costumi di Israele, la minaccia dell'invasione dei Babilonesi, la caduta di Gerusalemme. La sua profezia però non termina con il disastro politico, come quella dei profeti di corte, ma va oltre: quando tutto è perduto, egli annuncia una seconda alleanza, con un testo che per noi cristiani è di somma importanza, perché annuncia la nuova ed eterna alleanza: “Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova” (Ger31,31).

Vogliamo chiedere a Geremia: “Cosa è chiamato a fare un ministro di Dio in tempi difficili?”

1. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non comprendono (Ger 14, 20)

Vi propongo di meditare il testo di Ger 14, 17-22, che incontriamo anche come Canto nella liturgia delle ore.

[17] Tu riferirai questa parola:

*“I miei occhi grondano lacrime
notte e giorno, senza cessare,
perché da grande calamità
è stata colpita la figlia del mio popolo,
da una ferita mortale.*

[18] Se esco in aperta campagna,

*ecco i trafitti di spada;
se percorro la città,
ecco gli orrori della fame.*

*Anche il profeta e il sacerdote
si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare.*

*[19] Hai forse rigettato completamente Giuda,
oppure ti sei disgustato di Sion?*

*Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi?
Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!*

*[20] Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità,
l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te.*

*[21] Ma per il tuo nome non abbandonarci,
non render spregevole il trono della tua gloria.*

Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

*[22] Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa
piovere?*

O forse i cieli mandan rovesci da sé?

Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio?

*In te abbiamo fiducia,
perché tu hai fatto tutte queste cose”.*

Dopo aver descritto la siccità con le sue catastrofiche conseguenze, ed aver preso le distanze dai falsi profeti, Geremia si sente interpellato da Dio: “Tu riferirai loro questa parola” (Ger 14, 17). Prima di lui si erano levate altre voci, quelle dei profeti di corte, che annunciavano quello che il re voleva si dicesse e quello che la gente voleva sentirsi dire. Le prime parole sono di compassione: il profeta piange giorno e notte, condivide il dolore del popolo, mentre si aggira impotente per le strade della città e per le campagne. Il Signore all’inizio chiede al suo inviato semplicemente di condividere il dolore, senza proferire oracoli.

Poi una immagine molto forte: anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese “senza comprendere” (Ger 14,18). La traduzione CEI del 2008, più fedele della precedente, che parla di un “non sanno cosa fare”, sposta la nostra attenzione non sul fare, ma sul comprendere e sul discernimento, tanto che anche la traduzione in lingua corrente ci dà: “si aggirano senza capirci più nulla”. Il sacerdote, chiamato a celebrare il culto, sembra muto davanti a questa situazione inedita, sembra non saper più pregare. E il profeta non comprende più né il presente, né il futuro, non si sa spiegare, in definitiva, il progetto di Dio. Questa situazione lascia il popolo senza punti di riferimento, senza coloro che rappresentano la voce del Signore in mezzo al suo popolo. Ma perché il sacerdote e il profeta non comprendono più? Abbiamo alcuni testi che ci aiutano a capire cosa succede nel loro cuore. I primi sono presenti nei Salmi. “Ma l’uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono” (Sal 48,13). È la situazione di chi ha il cuore così occupato da altro, dai suoi beni, che è divenuto ottuso ed insensibile. Questo può accadere sempre nella nostra vita, ma il testo di Geremia credo non si riferisca a questo. Più calzante sembra la situazione che troviamo nel Salmo 72,22: “Io ero stolto e non capivo, davanti a te stavo come una

bestia”: l’incomprensione, paragonata a quella di una creatura senza ragione e capacità di discernere, è data dalla difficoltà della situazione e dallo smarrimento davanti alle avversità. È il sentimento che prende i cuori dei due discepoli di Emmaus, per i quali egli li apostrofa: “*Anòetoi* (cioè senza il *nous*, che è la ragione) *kai bradeis tes kardias* (lenti di cuore) *tou pistein* (nel credere)” (Lc 24,25). Di fronte alle complessità delle situazioni, dobbiamo riconoscere che non abbiamo risposte preconfezionate, e che se credessimo diversamente, cadremmo nella saccenteria. Una buona affermazione di umiltà, che ci assimila a questi profeti e sacerdoti, può essere l’inizio di una comprensione rinnovata della nostra missione. Troppo facilmente si discetta su questioni che sono complesse, senza un adeguato silenzio e ascolto della Parola che preceda le parole umane. Il sacerdote e il profeta possono non comprendere anche per loro colpa. Come non pensare a quelle “malattie spirituali” di cui ha parlato papa Francesco negli auguri alla Curia romana il 22 dicembre del 2014? Credo che faccia bene fare l’esame di coscienza ritornando su di esse, e davanti a questo brano biblico e confrontarci con alcune espressioni.

Quella che parla della *sclerocardia*, ad esempio:

C’è anche la malattia dell’“impietramento” mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e la “testa dura” (cfrAt7,51); di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l’audacia e si nascondono sotto le carte diventando “macchine di pratiche” e non “uomini di Dio” (cfrEb3,12). È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che perdono “i sentimenti di Gesù” (cfrFil2,5) perché il loro cuore, con il passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo (cfrMt 22, 34- 40). Essere cristiano, infatti, significa “avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil2,5), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

Possiamo anche ripensare a quello che il papa dice dell’*alzhei-*

mer spirituale. C'è anche la malattia dell'"alzheimer spirituale": ossia la dimenticanza della propria storia di salvezza, della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo intervallo di tempo causa gravi handicap alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che non hanno il senso "deuteronomico" della vita; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé muri e abitudini diventando, sempre di più, schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani.

Come fa il profeta a convertirsi per ritornare ad essere fedele al Signore?

Condividendo gli interrogativi della gente e facendoli diventare preghiera. Ci sono ben cinque domande che sono rivolte all'Altissimo, e che si sciolgono in un'affermazione fatta di fiducia: "Noi speriamo in te, Signore Dio nostro, perché solamente tu fai tutte queste cose" (Ger 14,22). L'invocazione è corale, di tutto il popolo: "Noi speriamo..." Il profeta qui non parla più in prima persona, ma diventa voce e cuore del popolo di Dio, comprende che, nonostante tutto, il Signore non abbandona, sta guidando la storia. La sua parola non è imparata sui libri, ma passa attraverso la condivisione della sorte del suo popolo. Egli per primo si è svegliato e diventa a sua volta sentinella.

2. Gesti profetici che aprono al futuro

Come dicevo, i capitoli 30-31, che nella Bibbia di Gerusalemme vengono definiti "libro della consolazione", sono importanti per tutta la storia della salvezza, perché in essi si comincia a parlare di una nuova alleanza. Il cardinal Martini, in maniera lapidaria, afferma: "Geremia 31,31-34 è il passo più importante di tutto l'Antico Testamento". Subito dopo questi versetti, al capitolo 32, c'è un segno

profetico molto eloquente: [1] *Parola che fu rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia re di Giuda, cioè nell'anno decimo ottavo di Nabucodònosor.* [2] *L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, [3] e ve lo aveva rinchiuso Sedecia re di Giuda, (...)] Geremia disse: Mi fu rivolta questa parola del Signore: [7 "Ecco Canamèl, figlio di Sallùm tuo zio, viene da te per dirti: Comprati il mio campo, che si trova in Anatòt, perché a te spetta il diritto di riscatto per acquistarlo". [8] Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova in Anatòt, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Compratelo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore [9] e comprai il campo da Canamèl, figlio di mio zio, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento. [10] Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. [11] Quindi presi il documento di compra, quello sigillato e quello aperto, secondo le prescrizioni della legge. [12] Diedi il contratto di compra a Baruc figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl figlio di mio zio e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto il contratto di compra e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione. [13] Diedi poi a Baruc quest'ordine: [14] "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo. [15] Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese".*

È una situazione paradossale: la città è cinta di assedio, Geremia è in prigione, ma esercita il diritto di prelazione nella compravendita di un campo appartenente alla sua famiglia. È evidentemente un gesto simbolico: comprare un campo mentre sembra tutto finito. Dopo l'acquisto, secondo l'uso ebraico di cui abbiamo conoscenza grazie ai documenti trovati a Qumram, il contratto viene chiuso in

un vaso di creta perché si conservi a lungo. L'acquisto del campo e la conservazione del documento, sono gesti pieno di speranza che vengono spiegati subito dopo: "Si compreranno ancora casa, campi e vigne". Il vero profeta non dice solo parole, ma compie gesti che fanno intravedere il ritorno del popolo di Israele dalla schiavitù. Dio sancirà un'alleanza nuova, caratterizzata dall'interiorità della Legge ormai scritta nel cuore e non su tavole di pietra.

3. Le promesse da rinnovare e il "qui ed ora" della nostra vocazione: come consolare?

Il Giovedì Santo, nella Messa Crismale, riascolteremo le parole con cui la liturgia ci chiede di rinnovare la nostra adesione a Cristo e di esercitare fedelmente il nostro ministero. Ma ogni anno, nel "qui ed ora" del nostro tempo e della nostra storia, sentiamoci interpellati in maniera diversa. Io credo che il Signore e la Chiesa oggi ci chiedano di rinnovare la fedeltà ad un ministero di consolazione, simile a quello di Geremia, il profeta che "sa cosa fare" anche nei momenti difficili.

Il Signore ci chiama ad aprire gli occhi su tante situazioni: ci sono anzitutto le morti, con i vuoti che hanno lasciato in tante famiglie. Guardiamo alla Terra, segnata dalla pandemia e la guerra, un mondo malato in cui abbiamo avuto la pretesa di vivere da persone sane, come ci ha ricordato papa Francesco, ma un mondo che non ha imparato nulla dall'epidemia, perché ora non è il virus ad uccidere, ma le bombe. Ma quanti di noi hanno imparato dalla pandemia? Di cosa abbiamo fatto tesoro? Sotto i nostri occhi ci sono poi le disuguaglianze sociali che sono quelle della nostra terra e del mondo intero, sulle quali il papa ci ha invitato ad aprire gli occhi con la *Fratelli tutti*, riproponendo in chiave interreligiosa la parabola evangelica del Buon Samaritano. C'è poi una situazione sociale di scarsa fiducia nel futuro, caratterizzata dall'inverno demografico, che è frutto non solo della pandemia, ma di una progettualità sulla famiglia che è quasi assente nelle nuove generazioni, per motivi economici e culturali:

l'annuncio del Vangelo della famiglia si fa urgente. Sta emergendo la questione dei giovani come persone da "consolare" per deficit di speranza sul loro futuro e perché vittime di un consumismo che sta svuotando chi non ha il supporto di educazione ed accompagnamento. Altro che la siccità di Gerusalemme e l'assedio! Eppure la nostra missione continua, e l'annuncio della nuova alleanza che si è realizza in Cristo è posta sulle nostre labbra e richiede gesti profetici anche da noi! Geremia ci insegna ad aprire il cuore a queste problematiche e alle ansie del mondo contemporaneo. Il Signore Gesù fa di più, perché ha compassione della folla: "E Gesù, sbarcato, vide una grande folla e ne ebbe compassione, perché erano come pecore senza pastore; e prese a insegnare loro molte cose." (Mc 6,34). Non apro lo scenario di una nuova condizione del cattolicesimo che si profila nel futuro, ma semplicemente sento che dobbiamo raccogliere la sfida di questo cambiamento epocale, cominciando dalla comprensione di tutto in spirito di fede e dalla condivisione delle domande della nostra gente. Lo richiede la grandezza della nostra vocazione, tesoro posto in vasi di argilla.

Da qui nascono alcuni **atteggiamenti**.

Vivere la preghiera e la celebrazione dei sacramenti come un tempo in cui sperimentiamo la consolazione di Dio: è la dinamica di una vita spirituale nella quale riceviamo per poter dare. La fedeltà alla preghiera quotidiana non solo in termini quantitativi (il breviario è a posto! Anzi, non usiamo più questa parola riduttiva, perché è liturgia delle ore!), ma qualitativi, di un dialogo con il Signore che gli permette di toccare la nostra vita e di "consolarci": " Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1, 3-4).

Il secondo atteggiamento ce lo suggerisce la *Spe salvi* di Benedetto

XVI, che ci dice che il “compatire” è il luogo di apprendimento della speranza. Ecco le sue parole, nutrite dalla citazione di san Bernardo: “Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus, sed non impassibilis* – Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *consolatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza” (*Spe salvi*, 39). La speranza, nella mia comunità, nasce dalla mia capacità di compatire, dall'ascolto, dalla ricerca condivisa delle attese dei poveri. Credo che dovremmo valorizzare maggiormente il sacramento della riconciliazione, come tempo nel quale creare una relazione spirituale, nella quale non si ha la fretta di ascoltare la confessione dei peccati, ma si aiuta la persona a cercare il Signore e ad orientarsi nelle scelte di vita. Da questo punto di vista la confessione dei ragazzi e degli adolescenti, che sembra la più semplice e a volte viene vissuta con una certa routine, va valorizzata negli anni dell'iniziazione cristiana, non certamente con un fare inquisitorio, ma dialogico, che aiuti la giovane persona a saper scrutare i propri sentimenti, e a guardare alla vita come a un cammino di sequela. In questo accompagnamento tanti scoprono la loro vocazione! Questo ministero richiede tempo e sapienza.

Ma tutto questo non può realizzarsi senza un serio esame di coscienza, così come nella rinnovazione delle promesse battesimali c'è la rinuncia a Satana, così dobbiamo fare la nostra rinuncia alle *malattia dell'“impietramento” mentale e spirituale e dell'alzheimer spirituale*. E aggiungo, anche allo stile di vita: un'auto, un vestito, la frequenza nei locali, sono uno schiaffo alla povera gente e rendono torpido come il grasso il nostro cuore! Il nostro ministero è chiamato a “contagiare” altre persone, soprattutto nel mondo dell'associazionismo, che resiste

e va aiutato a formarsi e a testimoniare la speranza, in un ministero di consolazione che nel laicato riveste svariate forme. Ma la gente, se non ci vedrà credibile, semplice, umile, sobria, non crederà alle nostre parole!

Vi auguro di poter sperimentare la carezza di Dio che è la sua consolazione, il suo incoraggiamento in tutto ciò che vi angustia; vi auguro di poter sperimentare come Giuseppe di Nazareth, il coraggio creativo di chi guarda al futuro e sa dare forma alla fantasia dello Spirito. Vi auguro che possiate vivere giorni di consolazione perché la gente ha bisogno di voi, ministri di Dio per cui si è pregato, atteso e a cui la gente guarda con speranza. E non vi pesino gli anni! Ricordate Don Tonino Bello, che una volta disse ai suoi seminaristi: “Noi nasciamo vecchi, bisogna cercare di morire giovani. Dobbiamo vivere nel presente come uomini venuti dall'avvenire”.

✠ LUIGI RENNA

**Lettera ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi
e alle Religiose dell'Arcidiocesi per l'atto di affidamento
della Russia e dell'Ucrania al Cuore Immacolato di Maria**

Catania, 19 marzo 2022

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi, religiosi e religiose,
il 25 marzo p.v. solennità dell'Annunciazione del Signore, il Santo Padre, alle ore 17.00, affiderà al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina, in un gesto di fede che già alcuni suoi Predecessori hanno messo in atto.

Consapevole della delicatezza del momento storico e accogliendo l'invito del Papa, anche la nostra Chiesa di Catania si unirà spiritualmente al Santo Padre nel pomeriggio del 25 marzo, giorno santo che fa memoria dell'Incarnazione del Signore e dell'Ecceci della Beata Vergine Maria. Vi invito perciò, nel pomeriggio dello stesso giorno a radunarvi con tutto il popolo di Dio per la celebrazione Eucaristica, il Santo Rosario, l'atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria. Io stesso celebrerò nel Santuario della Santissima Annunziata in Bronte, chiedendo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, che cessi il conflitto in Ucraina.

Colgo l'occasione per inviarvi una lettera della Congregazione per il Clero e della Segreteria del Sinodo indirizzata ai presbiteri nel giorno di San Giuseppe. Il Custode del Redentore interceda per noi, perché tutti possiamo crescere nella paternità spirituale.

Vi benedico e vi abbraccio ad uno ad uno.

✠ LUIGI RENNA

**Fede e prevenzione passando per l'etica.
Introduzione al Convegno Nazionale
dell'Associazione Mogli Medici Italiani**

Catania, Museo Diocesano

22 aprile 2022

Nel secolo XV, in area tedesca, nacque e si diffuse il culto ai 14 santi ausiliatori, invocati per varie situazioni di malattia: S. Acacio per l'emicrania, Santa Barbara contro i fulmini e la morte improvvisa, San Biagio per i mali della gola, etc.

Questo esempio di culto non è circoscritto nel tempo in una località, ma è presente in ogni devozione nata fra medioevo ed età moderna nella nostra Europa.

La nostra Santa Martire Agata, in un tempo nel quale la cura per il tumore al seno e la conseguente prevenzione si sono fortemente radicate, è invocata anche per la guarigione di questo male che miete non poche vittime, ma è anche oggetto di ricerca scientifica per le terapie sempre più efficaci.

La fede in Dio ci spinge all'invocazione che si fa preghiera, ma anche all'etica che si fa responsabilità, che si chiede sempre: "Qual è l'atteggiamento più responsabile di fronte a un dono di Dio?" La devozione verso la nostra Santa Martire Agata, barbaramente violata nella sua femminilità, ci richiama anche ad un grande senso di responsabilità verso la cura del corpo, che si traduce anche in prevenzione. Mentre mi compiaccio per quest'iniziativa dell' A.M.M.I. e sono ben lieto che sia ospitata nel nostro Museo, mi preme coniugare il concetto di prevenzione con i quattro principi della bioetica personalista.

- Il principio della difesa della vita fisica, che ribadisce il valore fondamentale della persona stessa. Al di sopra di tale valore fondamentale esiste solo il bene spirituale della persona a questo principio

corrisponde l'affermazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, etc." E poi: "Il possesso del miglior stato di salute di cui ciascuno è capace, costituisce uno dei diritti fondamentali di tutti gli uomini (...) la salute di tutti i popoli e condizione fondamentale per la pace del mondo".

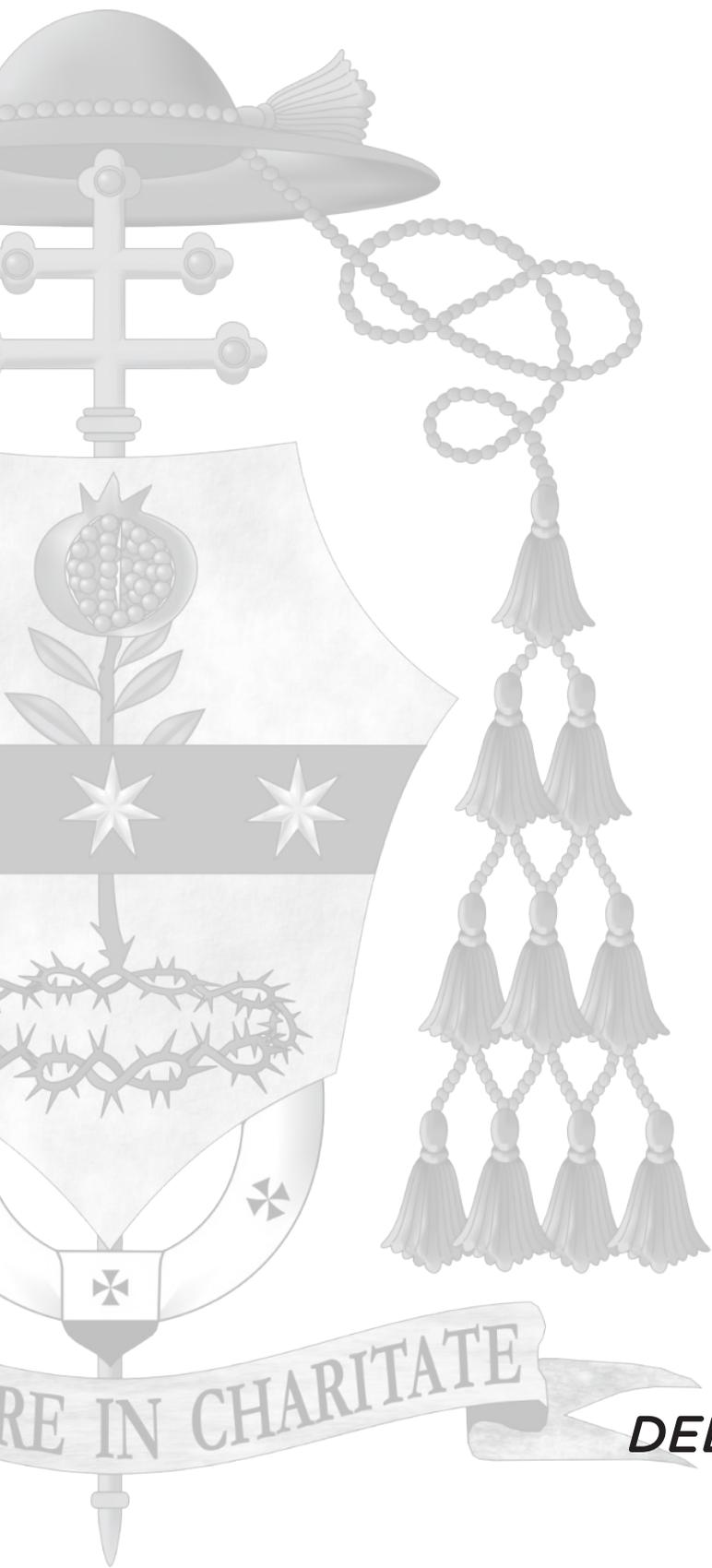
- Il principio di libertà e responsabilità. Nell'ambito della prevenzione tale principio tutela l'autodeterminazione, ma si coniuga sempre con la responsabilità e sancisce un obbligo morale, quello del paziente a collaborare alle cure ordinarie per la sua salute e quella altrui.

- Il principio di totalità o principio terapeutico parte poi dalla visione unitaria della corporeità, insieme a quella totalità della persona che anche la dimensione psichica della persona. Nella prevenzione e nella terapia occorre considerare questo benessere nella sua ampiezza e, se nella terapia si sacrifica una parte per il tutto, ciò è giustificato per una salvaguardia totale della persona.

Infine, credo che oggi occorre ribadire con forza il principio di socialità e di sussidiarietà. La salute è bene di un essere che, per dirla con Aristotele, è uno "**zôon politikòn**": è un bene che appartiene a tutti. È per questo motivo che prevenzione e cura, in termini di giustizia sociale, obbligano la comunità a garantire a tutti i mezzi per poterla realizzare. Allo stesso tempo, in un'ottica di sussidiarietà, la comunità deve aiutare chi si trova in una situazione di maggiore necessità, né deve scoraggiare le iniziative di chi, come voi, care amiche dell'A.M.M.I., della società civile. La fede non può non agire "informando" l'etica, salvaguardando il bene comune personale e quello comune.

Per questo, accanto a Sant'Agata, che ci parla e testimonia una fede per cui vale la pena dare la vita, sempre, prendendocene cura nella prevenzione e in ogni tipo di terapia necessaria.

✠ LUIGI RENNA



ATTI
DELLA CURIA

CONFERME

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo, avendo preso possesso canonico dell'Arcidiocesi, sabato 19 febbraio 2022, ha confermato:

- in data 22 febbraio 2022, i Revv.di:
Mons. SALVATORE GENCHI, Vicario Generale e Moderatore di Curia;
Sac. PIETRO LONGO Vicario Episcopale per la Pastorale;
P. AGATINO GUGLIARA S.S.P. Vicario Episcopale per la Vita Consacrata;
I Vicari Foranei;
- in pari data, il Rev.do Sac. CARMELO SALVATORE ASERO Vicario Giudiziale;

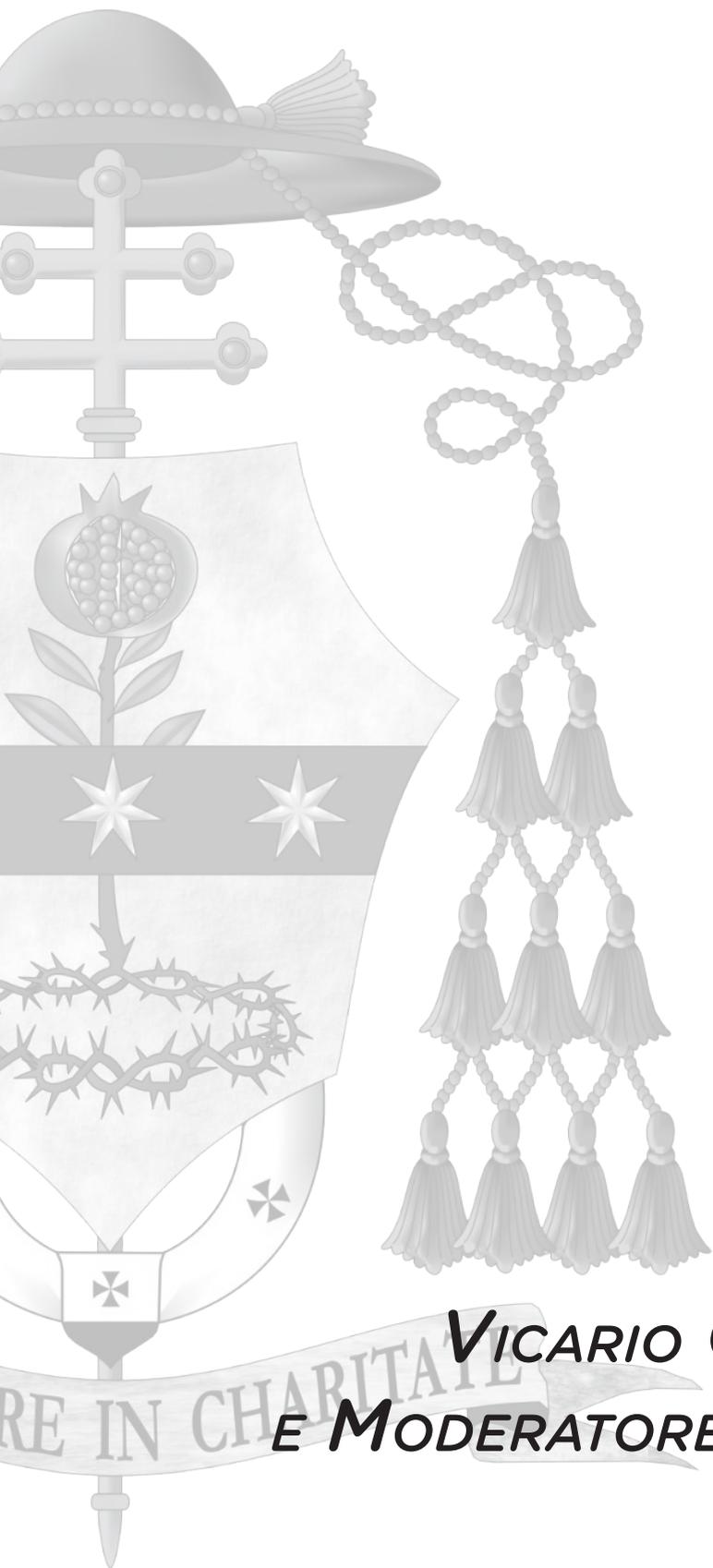
S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 1° marzo 2022, il Rev.do Sac. PLACIDO CHISARI Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Carlo Borromeo in Misterbianco;
- in data 16 marzo 2022, il Rev.do Sac. GIUSEPPE STEFANO RIZZO Correttore Spirituale del Gruppo Donatori Sangue Fratres di Pedara;
- in data 19 marzo 2022, il Rev.do Sac. SALVATORE INTERLANDO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Immacolata concezione B.M.V. dei Minoritelli in Catania;
- in data 25 marzo 2022, il Rev.do GIULIO AUSINI Assistente Ecclesiastico dell'A.G.E.S.C.I. Gruppo di S. Giovanni La Punta;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO NICOLOSO Corretto-
re Spirituale della Fraternità di Misericordia Catania-Librino;
- in data 19 aprile 2022, il Rev.do Diac. CARMELO PATRO-
NAGGIO Collaboratore presso la parrocchia S. Antonio Abate in
Paternò;
- in data 21 aprile 2022, il Sig. GIUSEPPE BARBAGALLO Inca-
ricato del sito web dell'Arcidiocesi di Catania;

DECRETO E NOMINA

- S.E. Mons. Arcivescovo in data 25 marzo 2022 ha costituito la
Biblioteca Agatina dell'Arcidiocesi di Catania nominando il Rev.
do Sac. GIOVANNI MAZEPPI Direttore della stessa;



VICARIO GENERALE
E MODERATORE DI CURIA

Catania, 1 Marzo 2022

Oggetto: referenti presbiteri per gli incontri sinodali di presbiterio

Carissimi Vicari Foranei,

In vista degli incontri vicariali per i presbiteri presieduti dall'Arcivescovo nei prossimi due mesi, e che saranno svolti in modalità sinodale, siete invitati ad individuare tra di voi un presbitero referente, che nella riunione del 4 marzo p. v., in Seminario, dalle 10 alle 12:30 in un laboratorio guidato dal prof. Marco Pappalardo, e al quale parteciperà anche l'Arcivescovo, si preparerà a guidare gli incontri che prenderanno il via dal 14 marzo p.v.

Le date degli incontri di preparazione con i referenti laici che guideranno i momenti sinodali dei Consigli Pastoralis Parrocchiali, saranno comunicati entro la fine di questa settimana.

Nell'attesa di incontrarci fraterni saluti.


Mons. Salvatore Genchi
Vicario Generale

Catania, 7 Marzo 2022

Oggetto: referenti dei Consigli Pastoral Parrocchiali per il Cammino Sinodale

Carissimi confratelli,

come già comunicato ai Vicari Foranei vi invito, a nome dell'Arcivescovo, a nominare un referente dei Consigli Pastoral Parrocchiali per il Cammino Sinodale.

Il prossimo 10 marzo i referenti laici da voi indicati parteciperanno all'incontro, animato dal Prof. Marco Pappalardo, che si terrà in **Seminario alle ore 16:00**.

È importante la presenza del referente laico di ogni parrocchia per preparare i prossimi incontri che l'Arcivescovo terrà personalmente in ogni vicariato, la mattina con i sacerdoti e nelle ore pomeridiane o serali con tutti i Consigli Pastoral Parrocchiali nello stesso vicariato.

Augurando a tutti un proficuo lavoro, un fraterno saluto.


Mons. Salvatore Genchi
Vicario Generale

Catania, 8 Aprile 2022

Oggetto: pellegrinaggio a Roma dei presbiteri delle Chiese di Sicilia

Carissimi confratelli,

come già annunciato dal nostro Arcivescovo nel ritiro di Quaresima, dal 7 al 9 giugno 2022 si svolgerà il pellegrinaggio dei presbiteri delle chiese di Sicilia a Roma, con le modalità indicate nel depliant che la CESI ha pubblicato.

Vi indico le due opzioni possibili:

La prima proposta comprende la formula all inclusive: il volo da Palermo a Catania per Roma A/R il pernottamento, i pasti, i trasferimenti (dall'aeroporto all'hotel e viceversa, dall'hotel alle Basiliche e viceversa), la tassa di soggiorno e l'assicurazione medica. Il costo sarà di Euro 450 (per la camera singola si richiede il supplemento di Euro 60).

La seconda proposta comprende (eccetto il volo): la sistemazione in camere doppie, i pasti, trasferimenti (dall'hotel alle Basiliche e viceversa), la tassa di soggiorno e l'assicurazione medica. Il costo sarà di euro 290 (per la camera singola si richiede un supplemento di euro 60).

Scegliendo la seconda proposta, l'Arcidiocesi, come indicato dal nostro Arcivescovo, omaggia il trasferimento con bus da Catania a Roma A/R

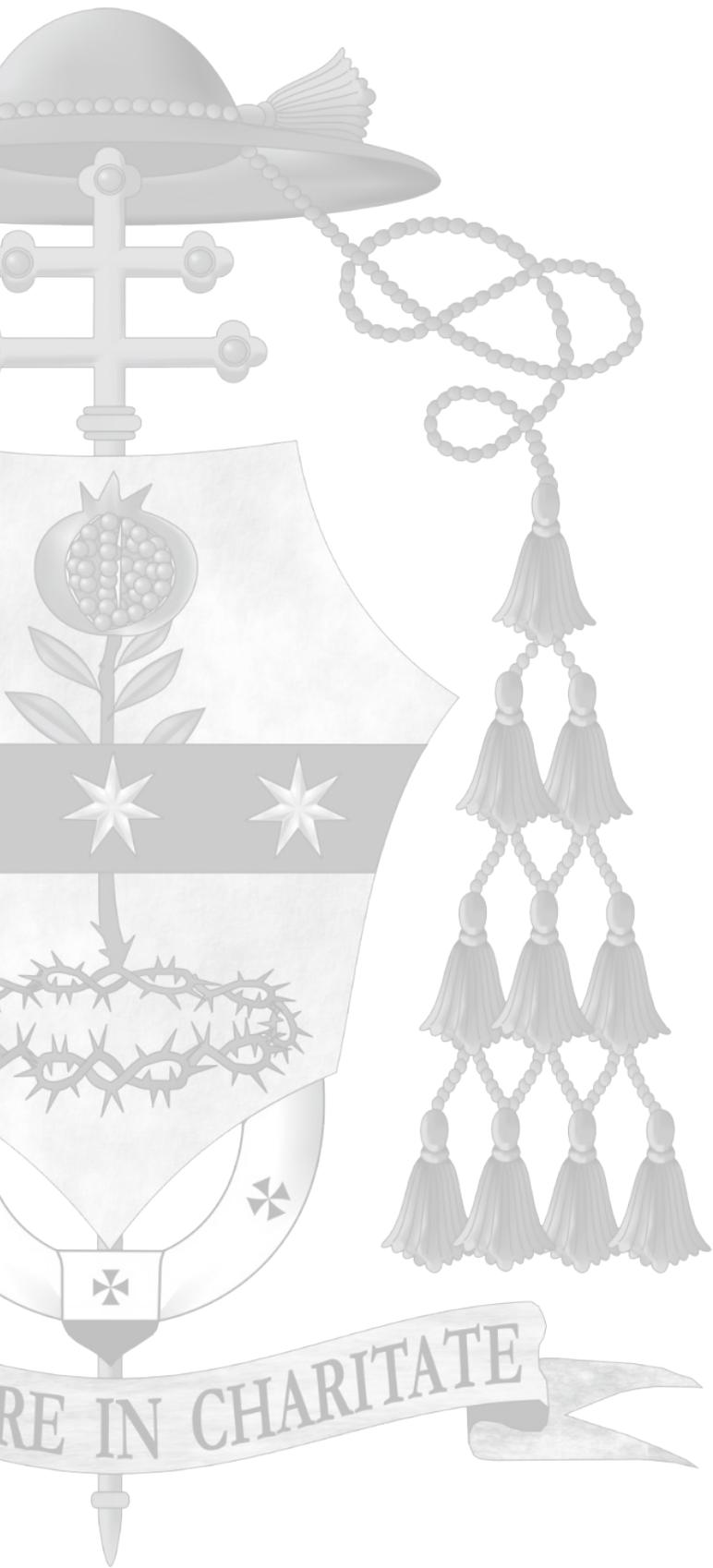
Per i presbiteri più giovani e cioè quelli ordinati dal 2016 ad oggi, l'Arcivescovo dispone un buono di Euro 50.

Le prenotazioni devono pervenire entro e non oltre il 30 aprile 2022 eseguendo bonifico a saldo quota direttamente all'Oby Whan (IBAN IT 63 N 0521616903000002761017) specificando nella causale "saldo per il pellegrinaggio dei presbiteri delle Chiese di Sicilia a Roma (I o II Proposta) e indicando l'appartenenza all' Arcidiocesi di Catania". Copia del bonifico dovrà essere trasmesso via mail a economato.pisasale@diocesi_catania.it o a Don Dario Sangiorgio.

Fraterni saluti


Mons. Salvatore Genchi
Vicario Generale

P.S. Inoltre vi ricordo che per il bonifico Pro Ucraina potete utilizzare il C/C IT45J 02008 16935 000300318180 Unicredit



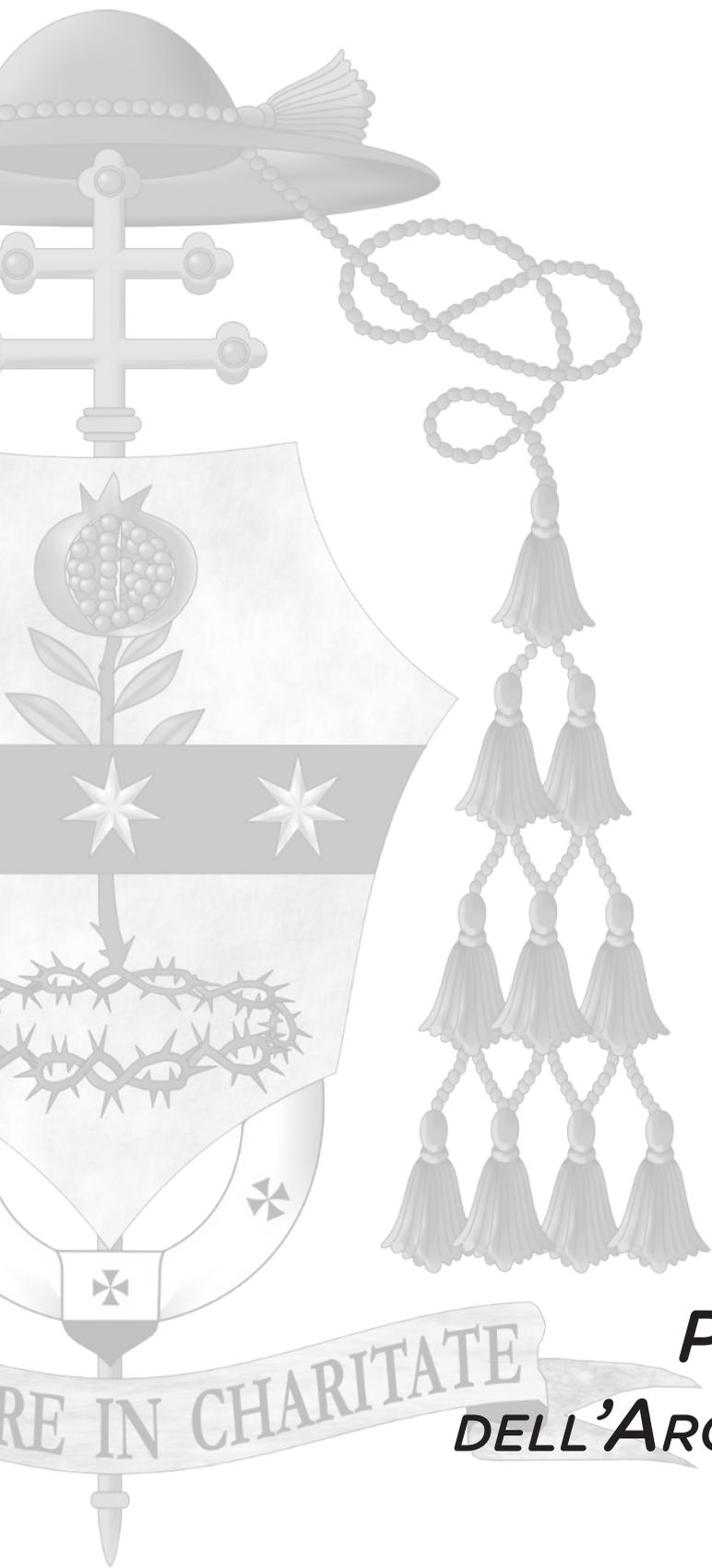
***IN PACE
CHRISTI***

In data 4 gennaio 2022, in Catania, si è spento il Rev.do Sac. GIOVANNI RACITI.

Nato a Viagrande il 3 novembre 1944, fu ordinato presbitero da S. E. Mons. Salvatore Gristina nella Basilica Cattedrale il 17 maggio 2017.

Ha ricoperto i seguenti incarichi pastorali: Vicario Parrocchiale presso le parrocchie Risurrezione del Signore in Catania, S. Maria della Salute a Picanello in Catania e membro del Collegio dei Consultori.

I funerali sono stati celebrati il 7 gennaio 2022 nella Basilica Cattedrale, presieduti da S. E. Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania.



DIARIO
PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO

AGENDA

MARZO

- Martedì 1** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo incontra il Comandante della Base aerea di Sigonella, Colonnello Rivera, in visita istituzionale.
Ore 17.00: L'Arcivescovo visita il Monastero Madonna di Fatima ed incontra le Carmelitane.
Ore 19.00: L'Arcivescovo presiede i Vespri ed incontra la Comunità del Seminario dei Chierici di Catania.
- Mercoledì 2 - *Le Ceneri***
Ore 10.00: L'Arcivescovo incontra gli ospiti dell'Istituto Penitenziario di Piazza Lanza e celebra la Santa Messa con il rito di imposizione delle ceneri.
Ore 17.00: L'Arcivescovo incontra il Dott. Carmine Mosca, Capo della DIA, in visita istituzionale.
Ore 19.45: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Santa Messa con il rito di imposizione delle ceneri.
- Giovedì 3** **Ore 11.00:** L'Arcivescovo visita il Presidio Ospedaliero "Garibaldi centro" e celebra la Santa Messa.
Ore 17.00: L'Arcivescovo visita il Monastero San Benedetto ed incontra le Benedettine.
- Venerdì 4** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo partecipa all'incontro di preparazione ai cammini sinodali in Seminario.
Ore 11.30: L'Arcivescovo nel Salone dei Vescovi incontra il personale di Curia.
Ore 19.30: L'Arcivescovo presso l'Istituto "Francesco Ventorino" in Catania celebra la Santa Messa in occasione del centenario della nascita di Don Luigi Giussani ed incontra i membri del movimento "Comunione e Liberazione".

Sabato 5 **Ore 10.00:** Arcivescovado, udienze.
Ore 13.00: L'Arcivescovo visita la Casa del Clero "Tullio Allegra" ed incontra i presbiteri ospiti della struttura.
Ore 17.00: L'Arcivescovo presiede in Cattedrale il rito di elezione dei Catecumeni.
Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia BMV Assunta alla Plaia in Catania ed incontra la Comunità.
Ore 20.00: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Veglia di preghiera per la pace in Ucraina.

Domenica 6 - *I di Quaresima*

Ore 11.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa a Maletto, parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria, ed incontra la Comunità.
Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in Cattedrale.
Ore 20.00: L'Arcivescovo incontra, presso la parrocchia Spirito Santo in Paternò, i membri del Movimento per la Vita.

Lunedì 7 L'Arcivescovo prende parte a Palermo ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.

Martedì 8 L'Arcivescovo prende parte a Palermo ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.

Mercoledì 9 L'Arcivescovo prende parte a Palermo ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.

Giovedì 10 **Ore 9.00:** L'Arcivescovo nel Salone dei Vescovi incontra i Direttori degli Uffici amministrativi della Curia.
Ore 11.00: L'Arcivescovo visita il Presidio Ospedaliero "Garibaldi Nesima" e celebra la Santa Messa.

- Ore 18.00:** L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la Parrocchia Santi Cosma e Damiano in Catania ed incontra la Comunità.
- Venerdì 11** L'Arcivescovo prende parte ad un convegno nazionale di Pastorale sociale e del lavoro.
- Sabato 12** L'Arcivescovo prende parte ad un convegno nazionale di Pastorale sociale e del lavoro.
- Domenica 13 - *II di Quaresima - giornata diocesana per il Seminario***
Ore 10.00: L'arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia S. Giuseppe in Pisano - Zafferana Etnea ed incontra la Comunità.
Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in Cattedrale.
- Lunedì 14** **Ore 9.30:** L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del I Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del I Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
- Martedì 15** **Ore 9.30:** L'Arcivescovo in Seminario presiede il Ritiro di Quaresima per il Clero.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del II Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
- Mercoledì 16** **Ore 9.30:** L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del II Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.45: L'Arcivescovo in Cattedrale tiene una catechesi quaresimale.

- Giovedì 17** Ore 11.00: L'Arcivescovo visita il Presidio Ospedaliero "Policlinico" e celebra la Santa Messa.
- Venerdì 18** L'Arcivescovo prende parte a Bratislava alla Settimana Sociale Europea.
- Sabato 19** L'Arcivescovo prende parte a Bratislava alla Settimana Sociale Europea.
- Domenica 20 - III di Quaresima**
L'Arcivescovo prende parte a Bratislava alla Settimana Sociale Europea.
- Lunedì 21** L'Arcivescovo prende parte a Roma ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente.
- Martedì 22** L'Arcivescovo prende parte a Roma ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente.
- Mercoledì 23** L'Arcivescovo prende parte a Roma ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente.
Ore 19.45: L'Arcivescovo in Cattedrale tiene una catechesi quaresimale.
- Giovedì 24** Ore 9.30: L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del III Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del III Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
- Venerdì 25** Ore 18.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso il Santuario dell'Annunziata in Bronte.

Sabato 26 Ore 17.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi in Catania ed incontra la Comunità.

Domenica 27 L'Arcivescovo tiene il ritiro per i giovani e prende parte alla Giornata di sinodalità con i giovani dell'Arcidiocesi presso l'oratorio salesiano di Pedara.
Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in Cattedrale.

Lunedì 28 Ore 9.30: L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del IV Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del IV Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Martedì 29 Ore 9.30: L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del V Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del V Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Mercoledì 30 Ore 19.45: L'Arcivescovo in Cattedrale tiene una catechesi quaresimale.

Giovedì 31 Ore 9.30: L'Arcivescovo incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del VI Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del VI Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

APRILE

Venerdì 1 **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso l'Istituto delle Suore Domenicane (via S. Nullo) incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del VII Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Ore 17.00: L'Arcivescovo incontra il Segretario Generale del Comune di Catania, dott.ssa Rossana Manno, in visita istituzionale.

Ore 19.00: L'Arcivescovo presso la parrocchia Risurrezione del Signore incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del VII Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Sabato 2 **Ore 10.00:** L'Arcivescovo incontra il Presidente di Confindustria Catania, dott. Antonello Biriaco, in visita istituzionale.

Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia Angeli Custodi in Catania ed incontra la Comunità.

Domenica 3 - *V di Quaresima*

Ore 9.00: L'Arcivescovo presiede il ritiro mensile dell'USMI presso l'Istituto delle Suore Vincenziane (via Ballo) e celebra la Santa Messa.

Ore 13.00: L'arcivescovo saluta i membri del CSI riuniti presso la parrocchia Santa Croce - Villaggio S. Agata.

Ore 15.30: L'Arcivescovo visita il Santuario della Madonna di Mompileri.

Ore 16.30: L'Arcivescovo presiede la Liturgia penitenziale e celebra la Santa Messa presso il Monastero delle Clarisse in Biancavilla a conclusione degli esercizi spirituali dei giovani.

Ore 18.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in Cattedrale.

- Lunedì 4** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso l'Istituto S. Giuseppe in Misterbianco incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi dell'VIII Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
Ore 19.00: L'Arcivescovo presso la parrocchia S. Massimiliano Kolbe in Misterbianco incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali dell'VIII Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
- Martedì 5** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presiede la riunione del Consiglio Presbiterale in Arcivescovado.
Ore 17.30: L'Arcivescovo visita la sede del Centro Astalli di Catania.
Ore 19.00: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Via Crucis del mondo del lavoro.
- Mercoledì 6** **Ore 12.00:** L'Arcivescovo rivolge gli auguri pasquali a docenti, studenti e personale amministrativo dello Studio Teologico S. Paolo.
Ore 19.30: L'Arcivescovo in Cattedrale guida gli Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua.
- Giovedì 7** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso il Presidio ospedaliero San Marco partecipa all'inaugurazione dell'area interreligiosa.
Ore 11.00: L'Arcivescovo visita il Presidio ospedaliero San Marco e celebra la Santa Messa.
Ore 19.30: L'Arcivescovo in Cattedrale guida gli Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua.
- Venerdì 8** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in Cattedrale per i Militari e le Forze Armate.

Ore 19.30: L'Arcivescovo in Cattedrale guida gli Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua.

Ore 20.30: L'Arcivescovo incontra i presidenti delle Associazioni delle Candelore.

Ore 21.00: L'Arcivescovo incontra la Comunità parrocchiale di S. M. di Gesù a conclusione della Via Crucis presso p.zza Lanza

Sabato 9 Udienze.

Domenica 10 - *Le Palme*

Ore 11.00: L'Arcivescovo presso la Basilica Collegiata presiede il Rito di benedizione delle Palme e dei rami di ulivo e celebra la Santa Messa in Cattedrale.

Ore 17.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia S. Antonio Abate in Belpasso ed incontra la Comunità.

Lunedì 11 **Ore 11.00:** L'Arcivescovo visita l'Istituto scolastico Mario Rapisardi in S. Maria di Licodia e celebra la Santa Messa.

Ore 18.00: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa per i commercianti della Pescheria.

Ore 19.15: L'Arcivescovo incontra l'equipe dei formatori del Seminario dei Chierici.

Martedì 12 **Ore 9.00:** L'Arcivescovo incontra l'Assessore alla cultura, dott.ssa Barbara Mirabella, in visita istituzionale.

Ore 10.00: L'Arcivescovo presso l'Istituto Penitenziario Bicocca minore presiede la Via Crucis.

Ore 17.00: L'Arcivescovo incontra il mondo della Scuola in Cattedrale e celebra la Santa Messa.

Mercoledì 13 Ore 9.15: L'Arcivescovo in Arcivescovado presiede la Santa Messa per i dipendenti della Curia.

Ore 10.30: L'Arcivescovo incontra la Soprintendente ai Beni Culturali, Arch. Donatella Aprile, in visita istituzionale.

Ore 12.00: L'Arcivescovo presso la Basilica Collegiata celebra la Santa Messa per l'Università.

Ore 17.00: L'Arcivescovo incontra la Comunità parrocchiale Crocifisso della Buona Morte riunita per la Via Crucis.

Giovedì Santo 14

Ore 9.30: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Messa Crismale.

Ore 18.30: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Messa In Coena Domini ed il rito della lavanda dei piedi.

Ore 22.00: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede l'Adorazione Eucaristica.

Venerdì Santo 15

Ore 8.30: L'Arcivescovo in Cattedrale celebra l'Ufficio delle Letture e le Lodi.

Ore 17.30: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede l'azione liturgica In Passione Domini cui segue la Processione del Cristo Morto e della B.V. Addolorata.

Sabato Santo 16

Ore 8.30: L'Arcivescovo in Cattedrale celebra l'Ufficio delle Letture e le Lodi.

Ore 9.30: L'Arcivescovo riceve in arcivescovado gruppi, associazioni e fedeli per gli auguri pasquali.

Ore 22.30: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede la Veglia pasquale.

Domenica 17 - Pasqua

Ore 11.00: L'Arcivescovo presiede il Pontificale in Cattedrale.

Ore 18.00: L'Arcivescovo in Cattedrale presiede i Vespri di Pasqua.

Lunedì 18 **Ore 19.00:** L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la Chiesa Madre di San Gregorio in occasione della festa parrocchiale.

Martedì 19 **Ore 9.30:** L'Arcivescovo prende parte ad una giornata di fraternità con il Giovane Clero.

Ore 17.30: L'Arcivescovo incontra l'equipe sinodale in Curia.

Ore 19.00: L'Arcivescovo in Cattedrale incontra le coppie riunite per una iniziativa dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

Mercoledì 20 L'Arcivescovo visita i sacerdoti ammalati.

Ore 18.30: L'Arcivescovo incontra il Gruppo diocesano Servizio Tutela Minori.

Giovedì 21 **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso la Chiesa Madre di San Giovanni La Punta incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del IX Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Ore 19.00: L'Arcivescovo presso la Chiesa Madre di San Giovanni La Punta incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del IX Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Venerdì 22 **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso la Comunità dei Padri Passionisti in Mascalucia incontra il Clero, i

Diaconi ed i Religiosi del X Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Ore 16.00: L'Arcivescovo presso il Museo diocesano prende parte al Convegno Interregionale del Sud "Sant'Agata tra fede, arte e prevenzione", organizzato dall'A.M.M.I..

Ore 19.00: L'Arcivescovo presso la Comunità dei Padri Passionisti in Mascalucia incontra i membri dei Consigli pastorali parrocchiali del X Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.

Sabato 23 **Ore 19.00:** L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia Cristo Re in Catania ed incontra la Comunità.

Domenica 24 **Ore 9.00:** L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la parrocchia Divina Misericordia in Misterbianco ed incontra la Comunità.

Ore 11.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la Chiesa Santa Chiara in Catania ed incontra la Comunità di Sant'Egidio.

Ore 17.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa ed amministra in sacramento della Confermazione presso l'Istituto delle Suore Domenicane di S. Sisto in Catania.

Ore 20.00: L'Arcivescovo prende parte al Concerto di Beneficenza organizzato dalla FONCANESA presso il Teatro Massimo Bellini di Catania.

Lunedì 25 **Ore 10.30:** L'Arcivescovo incontra la Comunità Papa Giovanni XXIII e celebra la Santa Messa.

Ore 19.30: L'Arcivescovo celebra la Santa Messa presso la Chiesa Madre di Tremestieri Etneo ed incontra la Comunità.

- Martedì 26** L'Arcivescovo presiede l'incontro Scuole di formazione socio politica.
- Mercoledì 27** **Ore 10.00:** L'Arcivescovo presso il Santuario dei Santi Alfio, Filadelfo e Cirino in Trecastagni incontra il Clero, i Diaconi ed i Religiosi del XI Vicariato per la fase diocesana del Cammino sinodale.
- Sabato 30** L'Arcivescovo partecipa alla Beatificazione della Ven. Armida Barelli nel Duomo di Milano.
Ore 19.30: L'Arcivescovo in Cattedrale incontra il MLAC e presiede l'incontro di preghiera per la Giornata del lavoratore.

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

Finito di stampare Ottobre 2022



